QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 142
Domenica 18 Giugno 1922
SS. Marco e Marcello

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La situazione parlamentare
si volge contro i tentativi di crisi

Dichiarazioni di Governo

I discorsi dell'on. Facta alla Camera e dell'on. Schanzer al Senato hanno ieri riaffermate le linee già conosciute della nostra politica interna ed estera: linee precise e seguite con tenace energia nell'azione, ma esposte senza vane petulanze verbali nella forma. E' un metodo di Governo di cui pare che qualche genio incompreso della politica non sia contento ed efficace per fare uscire l'Italia da quel mare irto di scogli in cui la politica delle grandi parole e dei fatti meschini l'aveva cacciata negli ultimi anni.

All'Estero come all'interno quello che occorre è la fermezza dei propositi e la tenacia dell'attività rivolta a realizzarli: non già le rumorose affermazioni che scuotono l'atmosfera politica e danno tuoni e lampi, ma non producono nulla di bene.

Di fronte a questo coerente atteggiamento di Governo è veramente strano l'atteggiamento dei gruppi di opposizione. Strano ed inabile perchè esso mostra troppo chiaramente quali siano i motivi che lo determinano e i fini a cui tende. Per non occuparci che della politica interna noi non sappiamo, per esempio, che cosa mai vorrebbero i giornali nittiani i quali non potendo negare l'onestà dei propositi dell'on. Facta, gli negano la capacità di realizzarli, sebbene fino a questo momento egli abbia fatto ciò che gli altri non hanno saputo fare.

La sincerità di costoro è così grande che trovano debole persino l'energico contegno del Governo di fronte ai fascisti emiliani perchè secondo loro il Ministero dovrebbe riempire le carceri di non sappiamo quanti responsabili e dovrebbe obbligare i magistrati a dettare le sentenze secondo il gusto dei ministri. Ora tutto questo è così lontano da ogni criterio di correttezza e di opportunità politica, che non meriterebbe neanche discussione

Il Governo non è la magistratura e non deve usar pressioni su la magistratura. L'unica pressione possibile è l'azione rivolta a ristabilire quell'autorità morale delle leggi che i socialisti prima e i fascisti dopo hanno profondamente logorato. I giudici sono uomini dei nostri tempi e risentono necessariamente delle passioni — in senso alto — dei nostri tempi. Riferirsi alla parola della legge come se fosse cosa morta e potesse come un berretto elastico applicarsi a tutte le teste, significherebbe togliere al magistrato il diritto di ragionare e di giudicare. Pensate a tutti i processi che si son fatti in omaggio allo spirito liberale che si è andato sostituendo in materia e comprenderete che non la pressione del Governo ma il mutamento dello spirito pubblico può richiamare quei magistrati che per caso se ne siano allontanati ad una retta interpretazione della legge nei riguardi del fascismo e dei suoi gesti.

Pertanto, per ciò che riguarda il dovere del ministro dell'Interno, noi non abbiamo che da riferirci al recente movimento dei prefetti, per constatare come il Governo non abbia mancato di far sentire la sua volontà di evitare nuove audacie e nuove minacce fasciste.

Ma se questo ha fatto il Ministro dell'Interno, nessuno può pretendere che esso passi armi e bagagli al servizio delle fazioni antifasciste. Questo sarebbe oltremodo inabile poichè creerebbe una recrudescenza di lotte e di odi che devono invece spegnersi e sparire.

L'on. Facta ha ieri dato all'on. Zirardini una garanzia assoluta di assicurargli la incolumità nel paese dal quale è stato bandito: ma un giornale di opposizione ha voluto commentare questa alta e significativa affermazione — ch'è la prima del genere, da quando è nato il fascismo — con una ipotetica « ilarità ». Dobbiamo dire che el campo nittiano il ristabilimento della legge, non desta che ilarità? La cosa è perfettamente spiegabile, dati i precedenti dell'on. Nitti, ma non è certo la miglior raccomandazione per auspicare un suo ritorno al Governo...

Crisi che si dilegua

Un simile evento non presenta per ora — nonostante tutte le manovre degli scorsi giorni — alcuna probabilità di realizzazione. Occorre che tutti i tossici iniettati nell'organismo nazionale siano riassorbiti e cessino di esercitare efficacia nociva, perchè sia possibile agli uomini che in qualche misura hanno assunto responsabilità relative all'aspra scissione dello spirito pubblico e al determinarsi delle fazioni, possano senza danno ripresentarsi alla ribalta, purificati e mutati essi medesimi.

Questo intuisce la pubblica opinione e reagisce vigorosamente contro una simile minaccia. E tale reazione non può fermarsi alla porta di Montecitorio ma impegna necessariamente anche i gruppi e gli uomini, che più ascoltano la voce delle masse.

Questa è la ragione dell'indebolimento che di giorno in giorno si è verificato delle manovre e nelle voci dei crisaiuoli. Provocare una crisi ministeriale, per poi essere impotenti a risolverla sarebbe una sconfitta che evidentemente i collaborazionisti hanno ogni interesse ad evitare.

La doccia fredda popolare

Comunque è venuta opportuna una nota del Corriere d'Italia *contro gli eccessivi entusiasmi degli aspiranti al Potere e dei loro amici. « Niente fretta » dice l'organo del partito popolare, inspirandosi ai criteri di don Sturzo. La fretta infatti è cattiva consigliera.*

E spiega perchè oggi una crisi ministeriale non possa apparire opportuna:

« Che cos'è in realtà, oggi, questo collaborazionismo socialista? — Ecco l'altro punto a cui si riferiscono gl'impazienti di una crisi. Noi non negheremo davvero che la decisione da parte di un'ottantina di deputati d'estrema di entrare nel giuoco delle responsabilità di governo (sebbene si tratti, a quanto sembra, di entrarvi... fino a un certo punto sia per trasformare la situazione parlamentare. Ma per ora non vediamo nulla più di una decisione teorica, imprecisa, forse tutt'altro che definitiva. Il gruppo socialista sembra nella sua maggioranza, risoluto; ma non potrebbe forse domani un contrario parere espresso dal Congresso del partito, far modificare questo atteggiamento del gruppo parlamentare? E in ogni caso, poichè la crisi socialista è tuttora nel suo pieno sviluppo, come pensare che essa possa già avere chiare e ben delineate ripercussioni parlamentari? — Francamente, noi non vediamo che sia il caso di aver fretta. Il collaborazionismo socialista è ancora una incognita, in tutti i sensi: per gli effetti che esso produrrà nella compagine del partito, e per la forma ed i propositi coi quali si affaccerà nell'aula di Montecitorio. E — a parte ogni altro apprezzamento, che deve essere lasciato al più o meno imminente avvenire — non vediamo come per questa incognita debba ritenersi modificata la situazione parlamentare ».

Ecco una nota che si può dedicare all'on. Miglioli...

Situazione immutata

La situazione parlamentare non è mutata, perchè non è mutata la situazione del Paese. Vi è oggi un minimo comune denominatore di tutte le opinioni politiche ed è il riacquisto della piena libertà di professare qualunque opinione politica.

In questo tutti i partiti sono interessati e più interessato ancora è il Paese che ha patito i maggiori danni della guerra civile.

Quando questo desiderio legittimo della maggioranza degli italiani sarà divenuto realtà — e l'attuale Gabinetto ha già fatto e fa tutti gli sforzi per realizzarlo — allora sarà facile e legittimo prospettare nuovi programmi di legislazione e di amministrazione, mentre oggi il solo programma possibile è quello di riabilitare e di riabituare gli italiani all'esercizio della libertà.

La politica sociale e quella economica, la politica finanziaria e quella estera son tutte in funzione di questa elementare esigenza della collettività nazionale.

Sermoni

C'è un'interruzione d'un deputato di estrema all'on. Facta che merita proprio di esser tramandata alla storia.

« Non vogliamo sermoni » ha detto l'onorevole interruttore al Presidente del Consiglio. Evidentemente l'anima candida dell'interruttore si sente completamente innocente del disordine spirituale che da lungo tempo appesta l'Italia. E questo candore è altamente ammirevole. Ma, a parte questo, l'onorevole interruttore ha con ciò formulato la sua concezione dell'arte di governo, che evidentemente, deve limitarsi agli ordini alle guardie regie, non già alla guida spirituale della Nazione

Per concepire il governo, sotto forma di giberna, bisogna proprio essere socialisti e per di più rivoluzionari!...

I problemi culturali

Mentre nei corridoi si lavora a dare l'ultima ripulitura ai nuovi gruppi democratici e... si commemora la crisi mancata, la Camera procede innanzi alacremente nel suo lavoro.

Va rilevato con piacere la importanza assunta finalmente, anche alla Camera, dai problemi culturali. Il bilancio dell'istruzione pubblica è stato, in questa ripresa, il tema che ha provocato la più lunga discussione. Le ultime sedute mattutine sono state quasi assolutamente dedicate a discutere problemi eventuali, fra i quali importantissimo quello dei docenti universitari. E questa maggiore valutazione dei problemi attinenti alla scuola è un confortante sintomo per il domani del nostro Paese.

Oltre i bilanci, la Camera dovrà affrontare due almeno dei tanti disegni di legge che attendono d'essere discussi, quello sul latifondo e l'altro sull'esame di Stato. La discussione di questi due importanti argomenti sarà certo vivace, ma un relativo accordo si può dire sia stato già conseguito.

Nell'entrante settimana saranno anche discusse le proposte di modifiche al Regolamento interno che, se approvate, serviranno a rendere più spedito e sollecito il lavoro parlamentare.

Discussioni di un certo interesse politico si avranno anche sulle elezioni di Potenza (Materi e Fandella), Catanzaro (Di Francia), Perugia (Pighetti), Padova (Piccinnato).

La conferenza dell'Aja e il problema russo

L'AJA, 17.

La Conferenza dell'Aja ha approvato all'unanimità una proposta Galiier (Belgio) circa la organizzazione ed il metodo dei lavori della Conferenza è consistente nel dare alla conferenza il carattere di una commissione, prevista dalla Conferenza di Genova, e suddividentesi in tre sottocommissioni che si occuperanno rispettivamente dei beni privati, dei debiti e dei crediti.

La Svizzera ha fatto approvare un emendamento che porta da 11 a 13 il numero dei membri di tali sottocommissioni le quali saranno perciò composte di un rappresentante per ciascuna delle cinque Potenze invitanti ed inoltre di un rappresentante dell'Olanda e di sette altri membri da designarsi.

E' stato inoltre convenuto: 1.) che nella discussione delle varie questioni i delegati faranno riserve circa il punto di vista dei rispettivi Governi; 2.) che ogni discussione politica sarà evitata poichè i lavori della Conferenza dovranno svolgersi partendo da un punto di vista particolarmente oggettivo e dovranno essere lavori di informazione, di esame e di verifica, conformemente ai criteri esposti da Van Karnebeek nel discorso tenuto ieri alla seduta di apertura della Conferenza.

Infine è stata decisa la nomina di una commissione centrale nella quale saranno rappresentati la maggioranza degli Stati presenti e di 3 sottocommissioni; il numero dei componenti tali sottocomm. è stato definitivamene fissato in 11. Essi discuteranno con la commissione russa la materia dei debiti, delle proprietà private e dei crediti.

La seduta è stata rinviata a lunedì prossimo per dare tempo ai Governi francese e belga di far conoscere le proprie decisioni circa la loro adesione alla Conferenza stessa.

Alla seduta odierna sono intervenuti i membri della commissione di studio nominata dal Governo francese per riferire.

Barrère a colloquio con Poincaré

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère.

La partenza di Poincaré

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio Poincarè, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dalla sua signora, è partito ieri da Parigi alle 15.15 diretto a Londra.

L'arrivo a Londra

LONDRA, 16.

Il Presidente del Consiglio francese accompagnato da Grignon, capo di gabinetto e dalla signora Poincaré è giunto stasera poco prima delle 23.

Il signor Poincaré è stato ricevuto alla stazione Victoria dal maresciallo Petain, dall'ambasciatore di Francia e dalla contessa di Saint Aulaire.

Sir Edard Grigg, segretario particolare di Lloyd George, rappresentava il primo ministro inglese.

Le nostalgie francesi per la Ruhr si riaccendono

PARIGI, 17.

Il « Journal » parlando della questione delle riparazioni ricorda che nel 1921 Briand e Loucheur avevano studiato un piano di sfruttamento della Ruhr. Si afferma che Poincaré ha pensato alla eventualità di riprendere questo progetto. Non si tratterebbe più, però, come aveva pensato Loucheur di impadronirsi puramente e semplicemente del carbone della Rurh ma di applicare una tassa, per ogni tonnellata estratta, trattenendo la Germania il tonnellaggio necessario ai suoi bisogni. Si crede nelle alte sfere di fare accettare questa soluzione all'Inghilterra poichè giunge in fondo a dar soddisfazione alla richiesta dell'industria inglese che, come si sa, chiede l'aumento dei prezzi di costo della produzione tedesca. E' probabile, aggiunge il « Journal », che questa questione sarà probabilmente uno dei principali argomenti delle conversazioni fra Lloyd George e Poincaré.

La Delegazione dei Sovieti alla Conferenza

LONDRA, 17.

L'« Agenzia Reuter » dice che la Delegazione dei Soviety alla Conferenza dell'Aja sarà costituita come segue:

Litwinoff, Presidente; Krassin, Krasinsky, Rakowsky, Skolnikoff, membri.

Accompagneranno la Delegazione undici persone tra periti e segretari.

Nessun accordo tra Bulgaria e Russia

La Legazione di Bulgaria comunica:

« Siamo autorizzati a smentire la notizia di un presunto accordo tra la Bulgaria e il Governo Sovietista, riportata da qualche giornale estero.

A questo proposito vanno ricordate le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio di Bulgaria Stambolisky il quale, mentre smentisca categoricamente l'esistenza di un accordo col Governo di Mosca, respingeva le accuse mosse al suo Governo per avere accolto l'esercito di Wrangel in Bulgaria.

Stambolisky ha dimostrato l'infondatezza di tali accuse dopo che a Genova il Primo Ministro britannico Lloyd George ebbe a rilevare che l'esercito di Wrangel costituiva in realtà una maggiore minaccia per i paesi che lo ospitavano anzichè per i bolscevichi.

Se accordo vi è col Governo Soviettista questo è l'accordo concluso solennemente a Genova per il patto di non aggressione. La Bulgaria non può essere e non sarà fra i primi a concludere qualche accordo con Mosca ».

Un comunicato ufficiale sui pagamenti tedeschi

PARIGI, 17.

Comunicato ufficiale della Commissione delle riparazioni:

"Il Governo tedesco ha effettuato il 15 corrente alle Banche designate dal Comitato delle garanzie un versamento di circa 50 milioni di marchi oro. Questo versamento è il terzo versamento mensile previsto dalla decisione della Commissione delle riparazioni del 21 marzo scorso. Il primo versamento di 18 milioni di marchi oro circa, il secondo di 50 milioni di marchi oro circa, sono stati effettuati rispettivamente il 15 Aprile e il 15 Maggio.

Il prefetto Mori a Bologna

BOLOGNA, 17.

Ieri alle 6, è giunto da Roma il prefetto comm. Mori. Erano ad attenderlo alla stazione il vice prefetto, il capo di gabinetto, e molti funzionari della prefettura.

La Delegazione commerciale italiana a Londra

LONDRA, 17.

La Delegazione commerciale italiana ha visitato stamani l'« Italia House » ove sono esposti prodotti manifatturati italiani.

Numerose notabilità italiane e britanniche, fra cui l'Ambasciatore d'Italia e il Presidente della Camera di Commercio italiana di Londra, parecchi membri della Camera dei Comuni e Lord Blyth sono intervenuti ad una colazione offerta dalla Camera di Commercio di Londra in onore della Delegazione italiana.

Allo spumante ha preso la parola Sir Owen Philipps, Presidente della Camera di Commercio di Londra, il quale porgendo il suo caldo saluto agli ospiti ha detto che la loro presenza in Inghilterra è fonte di alta soddisfazione e varrà a rafforzare le cordiali relazioni italo-inglesi. Sir Philipps ha concluso elogiando entusiasticamente l'Italia per l'opera da essa compiuta alla recente Conferenza di Genova.

Ha risposto a nome della Delegazione italiana l'on. Fortunati, Presidente della Camera di Commercio di Roma, ringraziando per le simpatiche accoglienze ricevute ed esprimendo anche egli la speranza che la visita compiuta dai rappresentanti del commercio e dell'industria italiani varrà a rinsaldare ancor più l'accordo esistente fra le due Nazioni amiche.

Hanno parlato pur molto applauditi l'Ambasciatore d'Italia e il Presidente del Consiglio della Camera di Commercio di Londra.

Un pranzo alle delegazioni italiane a Londra

LONDRA, 17.

Ieri sera il Governo britannico ha offerto un pranzo in onore della delegazione commerciale italiana. Presiedeva il banchetto Crawford, ministro dei lavori pubblici e tra i presenti si trovavano anche l'ambasciatore d'Italia on. De Martino, la signora De Martino, Sir Rennell Rodd, lady Rodd e Cecil Harmsworth.

Dopo aver brindato al Re d'Italia ed al Re d'Inghilterra, lord Crawford, ha detto: Alzo il calice in onore dei nostri ospiti che rappresentano le grandi città ed i grandi centri del commercio e dell'industria italiani.

La Gran Bretagna non dimenticherà mai tutti i sacrifici dell'Italia durante la guerra e continuerà ad essere alleata con essa col più grande entusiasmo.

Rispondendo a nome della delegazione italiana, il senatore Rava, ha detto di sentirsi veramente commosso per l'ospitalità britannica e di essere molto riconoscente verso Lord Crawford per le nobili parole pronunziate. L'Italia e la Gran Bretagna — ha soggiunto l'on. Rava — hanno tanti legami comuni che devono cooperare per il bene del mondo nella causa della pace, della libertà e del progresso.

I discorsi di lord Crawford e dell'on. Rava sono stati vivamente applauditi.

Un piroscafo che si rovescia

AMBURGO, 16.

Mentre il piroscafo « Avare », del Lloyd Brasiliano, usciva dal « dock Vulkan » tirato da quattro rimorchiatori, all'improvviso si è sbandato a babordo rovesciandosi quindi sul tribordo. Una parte degli uomini che si trovavano a bordo sono rimasti feriti. In gravissimo pericolo si trovano gli uomini rinchiusi a tribordo e si teme che essi siano annegati.

Soltanto la terza parte della massa del piroscafo emerge dall'acqua: gli alberi ed i boccaporti sono sommersi e così pure sono invisibili i fumaioli. Non si è potuto constatare fino ad ora il numero degli uomini che si trovano a bordo. Neppure la causa del sinistro è conosciuta.

Il Consiglio dei Ministri

Ieri sera, alle 21.30, si riunì il Consiglio dei Ministri. Mancava l'on. Maggiorino Ferraris.

Il Consiglio si è occupato della situazione parlamentare e principalmente dell'atteggiamento che i diversi gruppi preannunciano di volere assumere in occasione della discussione dei progetti di leggi, per i contratti agrari, sulla burocrazia, sui provvedimenti per la marina mercantile e di quelli finanziari.

Il Consiglio si è occupato poi della situazione interna, approvando le disposizioni date per il mantenimento dell'ordine ed il reciso atteggiamento dall'on. Facta assunto di fronte ai violatori della legge, senza distinzione di partiti o di gruppi politici.

L'on. Schanzer ha riferito sulla politica estera e sulla situazione creata dalla Russia col rifiuto di convalidare la convenzione economica e commerciale firmata a Genova, situazione che, inevitabilmente avrà la sua ripercussione nella nuova riunione dell'Aja.

Ha riferito anche sulla situazione attualmente esistente in Albania, riconoscendo la necessità di provvedere con l'invio di un rappresentante diplomaticamente autorevole.

L'on. Amendola ha riferito sulla situazione tripolina, comunicando le notizie ricevute ed esprimendo la speranza di una non lontana cessazione dello stato di guerriglia, da qualche mese esistente.

Si è poi considerata l'agitazione degli impiegati che, per ora, si limita ad una forma larvata di ostruzionismo. Tutti i Ministri hanno riferito sull'attitudine assunta dal personali dipendenti.

Risulta che dappertutto l'ostruzionismo è stato adottato in modo blando.

Più accentuato si constata nei telegrafi e nelle poste e nei dipendenti del Ministero del Tesoro.

Nel Ministero della Guerra l'ostruzionismo è quasi nullo.

Il Governo manterrà le decisioni prese e lascerà arbitra la Camera di stabilire se e quali provvedimenti dovranno adottarsi.

Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazone

Vandervelde assassinato?

PARIGI, 17.

Il *Matin* ha da Bruxelles che si è sparsa colà la voce che Vandervelde sia stato assassinato a Mosca.

Nessuna conferma ufficiale è ancora giunta a Bruxelles, ma negli ambienti socialisti regna viva inquietudine e l'emozione è vivissima in città.

Si è telefonato a Berlino al *Vorwaerts* per avere notizie e si è saputo soltanto che il giornale russo *Golos Rossj*, interrogato dal *Vorwaerts*, ha risposto di ignorare la cosa; però qualche minuto dopo il *Worwaerts* ha richiamato per dire che la notizia era stata confermata da persona addetta alla legazione czeco-slovacca di Berlino.

Vandervelde, che fu ministro della Giustizia belga, era partito per Mosca per difendere, insieme con due giuristi socialisti tedeschi i 34 social-rivoluzionari accusati di complotto contro i Soviety.

Già al suo arrivo a Mosca egli era stato oggetto di una dimostrazione ostile da parte dei bolscevichi. Cominciato il processo, i tre avvocati erano stati trattati come prigionieri. Essi avevano la loro residenza fuori della città ed erano guardati a vista dalle truppe soviettiste. Non potevano avere comunicazioni col mondo esterno e le delegazioni operaie socialiste che volevano visitarli furono sbandate dai bolscevichi manu-militari.

Al Congresso delle tre Internazionali di Berlino, Vandervelde era stato aspramente attaccato da Radek e questo attacco fu riprodotto esageratamente dalla stampa russa bolscevica cosicchè Vandervelde fu raffigurato come un pericoloso nemico del comunismo. Il *leader* socialista aveva creduto di placare quest'odio ricordando che per opera sua il Governo belga aveva vietato il transito per il Belgio dei treni di munizioni diretti in Polonia, ma questo ricordo non deve essere bastato a placare i fanatici moscoviti.

Il *Peuple* di Bruxelles — organo socialista — dopo di essersi informato a Colonia a Berlino e al Ministero degli Affari Esteri a Bruxelles, dice di poter smentire la notizia dell'assassinio di Vandervelde.

Altri giornali invece confermano la notizia.

LE SEDUTE DI OGGI ALLA CAMERA

I bandi fascisti e i fatti di Ceccano

La seduta antimeridiana presieduta dall'on. TOVINI, vice presidente, comincia alle ore 10. Si riprende la discussione sulla proposta di conversione in legge dei decreti relativi alla tassa sui pubblici spettacoli.

BERTONE (Min. Finanze) — Dà assicurazioni circa l'applicazione della tassa nei riguardi dei circoli che hanno finalità culturali.

Sono approvati gli articoli 4 e seguenti con brevi osservazioni degli on. CALDARA, FINO, GARIBOTTI, TONELLO, ed altri.

BERTONE (Min. Finanze) — All'art. 13 propone che al primo capoverso, alle parole: « Il contributo di beneficenza proveniente dai diritti erariali riscossi a mezzo di biglietti bollati di Stato » si aggiungano le altre « e di quelli riscossi per le corse di cavalli ».

(Si approva l'articolo 13 con questa aggiunta).

GARIBOTTI — All'art. 14, propone che alle parole « Le tasse di concessione governativa sui balli, thè danzanti ed accademie di ballo, di che all'articolo unico, lettere A, B, C, del Regio decreto 4 maggio 1920, n. 568 » si aggiungano le altre: « e che devono essere pagate oltre i diritti erariali sui biglietti d'ingresso od altra forma di versamento per accesso ai locali, o partecipazione ai divertimenti danzanti ».

BERTONE e DONATI (Relatore) accettano l'emendamento.

(L'articolo 14 è approvato con questo emendamento. Si approvano anche gli articoli 16 e 17).

CALDARA — All'art. 21, propone che la nuova convenzione colla Società per gli autori per la riscossione della tassa abbia solo la durata di due anni; e che a detta convenzione possano essere esclusi, e quindi autorizzati alla esazione diretta, i Comuni che fino al 9 febbraio 1921 accertavano ed esigevano la tassa spettacoli con gettito proporzionalmente superiore a quello che si è poi verificato.

L'emendamento dopo una lunga discussione e con una movimentata votazione è approvato.

Il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione di Finanza:

« La Camera invia il Governo alla sollecita presentazione del disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria delle malattie »,

è accettato dal Ministro come raccomandazione.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge riguardante i provvedimenti per i professori universitari, dell'art. 28 quater. Questo articolo è approvato senza discussione. Un emendamento aggiuntivo dell'on. BARATONO, sostenuto dall'on. TONELLO è approvato. L'emendamento impone ai deputati e senatori che insegnano nelle Università di pagarsi le supplenze.

Sull'art. 29-bis si accende una lunga discussione alla quale partecipano ripetutamente CAO, GRANDI, MANCINI, CARBONI, il ministro ANILE.

Essendosi proposto dall'on. CAO un emendamento e non trovandosi d'accordo col Ministro del Tesoro on. Peano, questi alla fine propone la sospensiva sino alla prossima seduta. La proposta dell'on. PEANO è approvata. Alle ore 13 la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

La seduta è aperta alle 15 dal presidente on. DE NICOLA. CONGINI commemora il sen. Levi. CASERTANO per il Governo e l'on. DE NICOLA si associano.

Il popolare PESTALOZZA vorrebbe svolgere a ogni costo una sua interrogazione. Il presidente a norma del regolamento gli toglie la parola, ma egli insiste tra le più vive proteste dell'on. De Nicola.

Il bando contro l'on. Canevari

Si inizia lo svolgimento delle interrogazioni con quella dell'on. Romita relativa al « bando » emesso dai fascisti di Pavia contro l'on. CANEVARI.

CASERTANO (Sott. Interni) — Sul periodico fascista « Il Risveglio di Mortara » veniva in data 24 marzo intimato il bando dalla Lomellina al deputato Canevari. Furono adottate tutte le misure necessarie per garantire l'incolumità e la libertà di circolazione del nostro collega, che infatti potè trasferirsi ovunque ed attendere senza molestie alle sue occupazioni.

Successivamente sul *Popolo* del 10 corrente comparve un comunicato col quale attribuendosi all'on. Canevari la qualifica di capo dell'organizzazione degli Arditi del Popolo per la provincia di Pavia, il bando precedentemente intimato si estendeva all'intiera provincia. In seguito alla comparsa di tale comunicato vennero intensificate le disposizioni di vigilanza tanto che l'on. Canevari potè recarsi in Pavia senza subire alcuna molestia. Non è a conoscenza della Prefettura che la notifica di tale bando sia stata al riguardo fatta dal noto capitano Forni, perchè nessuna denunzia è stata al riguardo fatta dall'on. Canevari. Assicuro che se tale notifica sia realmente avvenuta sarà denunziata all'autorità giudiziaria alla quale è stata già segnalata la pubblicazione del *Giornale del Popolo* per gli eventuali provvedimenti. Sono state impartite severe istruzioni per la tutela personale e per la libertà dell'on. Canevari.

ROMITA. Fa rilevare che il bando contro l'on. Canevari si deve proprio direttamente alla sua autorità di deputato. Afferma che le autorità locali non hanno compiuto il loro dovere. Lo stesso prefetto di Pavia consigliava all'on. Canevari di astenersi per prudenza dal girare per la Provincia. Richiama il Presidente della Camera che, riconosce per sempre....

DE NICOLA. — Anche in questa occasione.

ROMITA. ...provveduto alla difesa dei deputati, a considerare la gravità di certe manifestazioni faziose che offendono il Parlamento italiano.

CASERTANO. Risponde a una interrogazione dell'on. TOSCANO, circa il minacciato trasferimento della Legione RR. CC. da Messina, e dice: Il Comando di Legione dei RR. CC. di Messina ha sede in tre fabbricati che sono già stati venduti dalla proprietaria Società Edilizia a privati. Poichè ogni ricerca di altri locali in Messina, per sistemarvi il Comando, riuscì infruttuoso, il Comando Generale dell'Arma, per misura precauzionale fece eseguire, sebbene invano, ricerche di locali anche a Catania. Da ciò ebbe forse origine le voci cui accenna l'on. interrogante circa il minacciato trasferimento da Messina del Comando di Legione. Allo stato delle cose nessuna proposta è stata avanzata e nessun provvedimento è in vista per trasferire altrove il predetto Comando.

TOSCANO — Non è soddisfatto.

Segue una interrogazione dell'on. MAZZONI sul contegno del sotto prefetto di Guastalla.

CASERTANO — Dichiara che quel funzionario è stato sostituito.

MAZZONI — Ma ne è venuto un altro peggiore.

DE NICOLA — Presenti un'altra interrogazione (*Ilarità*).

I fatti di Ceccano

CASERTANO — Risponde ad una interrogazione dell'on. Volpi, circa i fatti di Ceccano dello scorso aprile e dichiara:

Il giorno due aprile, per le ore 10 era indetta l'adunanza del Consiglio comunale di Ceccano per discutere fra gli altri affari il bilancio preventivo 1922. Poco prima della seduta una trentina di cittadini occuparono lo spazio riservato al pubblico ed uno di essi tal Guerrucci mentre gli altri facevano il chiasso, vedendo passare il Sindaco Colapietro, l'oltraggiò con le parole: «Vai via brutto villano».

Intanto essendo stata constatata la mancanza del numero legale il pro sindaco rinviò la riunione. Non è perciò esatto che i consiglieri fossero cacciati a viva forza giacchè essi dichiarata sciolta la seduta si allontanarono tranquillamente.

Per oltraggio al Sindaco fu in seguito dall'arma denunciato all'autorità giudiziaria il Guerrucci. Essendosi in seguito inscenata una dimostrazione con corteo e comizio i promotori di essa furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Per ciò che riguarda il maresciallo dei RR. CC. risulta che egli effettivamente ha rapporti di affinità con l'amministrazione del conte Antonelli, certo Zanardi Giuseppe, il quale però non è nè un ricco agrario nè un capeggiatore di fazioni. Non risulta per altro che il maresciallo sia mai venuto meno agli ordini del suo ufficio e tanto meno che abbia delle simpatie pei fascisti e pertanto non si ravvisa la necessità di provocarne il trasferimento da Ceccano.

VOLPI — Bisognava destituire il maresciallo dei RR. CC. Chiede che venga sottoposto a procedimento giudiziario.

Segue una interrogazione dell'on. LOLLINI circa le spese della Conferenza di Genova.

TOSTI DI VALMINUTA (Sott. Esteri). Complessivamente le spese ammontano a 26 milioni circa. Fu provveduto alle spese di alcune delegazioni soltanto e per dovere di ospitalità e di reciprocità. Le nostre delegazioni ebbero lo stesso trattamento in Francia e nel Belgio.

LOLLINI. — Deplora il metodo seguito. Non è soddisfatto.

LO PIANO. (Sott. Istruzione). — risponde ad una interrogazione dell'on. De Vecchi a proposito delle voci circa le frodi perpetrate a danno delle Ferrovie colla complicità di un istituto di educazione fisica. La assicura che sono in corso delle indagini.

DE VECCHI prende atto.

CASERTANO risponde infine a una interrogazione dell'on. Volpi sui fatti di Manfredonia.

SIPARI svolge una sua proposta di legge per una lotteria nazionale a favore dell'Ente Autonomo per il Parco Nazionale in Abruzzo.

La proposta è presa in considerazione.

Si vota a scrutino segreto il disegno di legge relativo alla tassa erariale sugli spettacoli.

I fatti di Bologna

ZILARDINI per fatto personale rifà la storia dei fatti di Ferrara. L'on. Niccolai, deputato di Ferrara, fu bastonato. A Ferrara fu preparata una pubblica protesta. Fu indetto anche un pubblico comizio. Ci fu richiesto se non era prudente che il comizio si tenesse in luogo chiuso. Noi, per evitare incidenti, aderimmo a questa richiesta. Ci fu promesso in cambio che il comizio non sarebbe stato disturbato. Ma appena il comizio incominciò sentimmo degli spari e rompendo i cordoni delle guardie regie i fascisti irruppero nel teatro. Questo segnò l'inizio del conflitto. Non è vero che nel castello si fosse preparata una imboscata. Le perizie hanno escluso ferite di pallottole provenienti dall'alto (rumori dei fascisti).

OVIGLIO, dichiara che un altro monopolio della mano d'opera, anche se fascista, sarebbe disastroso e lo depreca sin da ora. Se è vero che il governo vuol rimanere neutrale non si spiega il contegno del prefetto e il decreto sulla mano d'opera.

I patti vigenti che coll'aiuto del governo si vorrebbero mantenere, sono un indiscutibile privilegio per i socialisti.

Chiede che il governo o non intervenga o se interviene che lo faccia con equità. Si tenti magari dal governo di conciliare le parti in contesa perchè la lotta prenda un aspetto civile e pacifico. Avrebbe voluto dal governo qualche assicurazione al riguardo. Deplora che la politica del governo non abbia avuto mai un indirizzo sia stata sempre confusa e diversa giorno per giorno. Mandare a Bologna un funzionario come il comm. Mori già accusato a proposito dell'arresto dei dalmati di abuso di autorità è stato un errore e un'imprudenza.

Afferma che invocare l'autorità dello Stato quando non si ha la sensazione dei problemi che urgono nel paese è opera inutile. Conclude dichiarandosi insoddisfatto per il prefetto ma contento delle nobili dichiarazioni del Presidente del Consiglio (applausi dei fascisti).

CAPPA PAOLO — Prende atto delle risposte alla sua interpellanza. Le promesse del governo costituiscono tale impegno però che se ne dovrà risentire la conseguenza in questa prossima settimana nella situazione interna.

MANTOVANI si limiterà a brevissime parole. Chiarisce che non credette ieri di essere uscito dal doveroso rispetto verso il regolamento, allargando il suo fatto personale con alcuni elementi non toccati dalla discussione, durante la quale si sentì tratto in causa dal suo svolgimento imprevisto. Si riserva pertanto di riprendere l'argomento con tempestiva interpellanza. Osserva all'on. Casertano essere inesatto che i datori di lavoro si rivoltassero al patto, dopo l'avvento del fascismo. La ribellione avvenne prima. Così, afferma, nel ferrarese si è rispettato e rinnovato a tutto il 1922 il patto del 1920, malgrado lo sbandamento provocato fra le leghe dal fascismo.

Consente col presidente del Consiglio che nell'Emilia aleggia uno spirito nuovo. Di questo bisogna tenere il massimo conto. Si tratta di problema essenzialmente economico, anche se in apparenza politico, il quale non gli sembra solubile con commissioni paritetiche, con turni di lavoro ecc. Avverte il Governo che in Emilia non si tratta di mutare prefetti, ma di secondare lo spirito nuovo che si va invincibilmente formando.

Conclude invocando, in quest'ora delicata, che ognuno aiuti gli sforzi pacificatori del Governo, sacrificando un poco della propria passione.

MILANI si augura che le iniziative del presidente del Consiglio per la pacificazione possano avere successo.

BOMBACCI osserva che l'on. Cappa ha messo molta acqua nel suo vino filofascista (ilarità). Il collega Casertano — seguita Bombacci — (ilarità)...

Voci — S. E. Bombacci! (ilarità).

BOMBACCI — ...Casertano non ha detto il vero, quando ha affermato che oratori delle diverse parti avevano concluso secondo la sua tesi. I fascisti erano d'accordo con Mori. (Urla, ilarità). Nel Governo di Facta non c'è nessuno dei socialisti.

Voce — Ma ci saranno...

BOMBACCI — Ma sì ci saranno. Cosa fa Facta. Ieri ha detto a Orlandini: «Vada pure a Ferrara che ci penserò io». Già — soggiunge Bombacci — quando gli hanno rotto la testa ci pensa lei... (risa).

Queste sono cose che si dicono a Montecitorio (ilarità). A un deputato comunista i fascisti hanno impedito di prender moglie...

VOCI: Hanno fatto bene! (si ride).

BOMBACCI — Dice che il governo promette sempre ma non mantiene mai.

Il governo cosa fa? Se non fa nulla se ne vada e lasci il posto ad altri. Se non viene nessuno ci verremo noi. (urla dei fascisti).

Mori è tornato a Bologna perchè il Governo si è messo d'accordo col Duce.

Uomini del centro — dice Bombacci — della sinistra, perchè non vi sacrificate per far rispettare la legge che vantate di sostenere? E voi socialisti che vi siete dichiarati autonomi per andare al potere?...

MODIGLIANI — Lui è favorevole alla nostra andata... Ce lo ha detto in confidenza.

BOMBACCI — Conclude affermando che ogni promessa di pacificazione è vana. La guerriglia continua (rumori dei fascisti).

ERCOLANI — Deplora che nonostante le sue recise e documentate smentite l'on. Casertano abbia ripetuto le accuse contro le organizzazioni socialiste.

La Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Gabriello Carnazza, si è riunita la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

La Commissione, dopo aver deliberato importanti recuperi di somme a favore dell'Erario e a carico di varie ditte, ha deliberato di dare il suo parere sulla proposta di transazione, presentata dalla Società «Ilva».

AL SENATO

La discussione sulle dichiarazioni dell'on. Schanzer

Alle 16 il presidente Tittoni dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il processo verbale sulle dichiarazioni di ieri del ministro degli Esteri prende la parola il senatore GIARDINO. Egli premette che le dichiarazioni del Ministro degli Esteri hanno lasciato un senso di dubbio sui risultati materiali della conferenza di Genova.

L'oratore raccomanda che le maggiori garanzie vengano date per la tutela dei nostri lavoratori che si recano in Russia.

Si augura che si usi maggiore prudenza nelle trattative per il disarmo che deve essere simultaneo e che l'Italia non deve assolutamente attuare prima delle altre nazioni perchè ciò significherebbe togliere al proprio paese ogni libertà di politica estera.

Conclude dicendo che per affrontare il problema russo bisogna guardarlo con profondo sentimento d'italianità.

GAROFALO — Pronunzia anch'esso un discorso contrario ad un accordo italo-russo e di opposizione alla politica del governo.

Passando in rassegna le condizioni economiche industriali e sopratutto agricole della Russia che egli ritiene disastrose, afferma che per risollevarle occorrerebbero 40 miliardi.

FRACASSI — Domanda al governo se non creda opportuno presentare al Parlamento un «libro verde» sulla conferenza di Genova ritornando così alla buona norma parlamentare di fornire ai rappresentanti della nazione elementi e notizie sicure per giudicare l'azione del governo sulle questioni internazionali.

Prende quindi al parola il senatore AMERO D'ASTE il quale invoca che la città di Fiume si rimetta sul suo stato regolare e riprenda il suo aspetto commerciale. Si augura che il Governo assicuri a Fiume e a Zara un prospero avvenire.

Grave conflitto tra fascisti carabinieri e arditi

SAMPIERDARENA, 17.

La solita intolleranza dei fascisti ha causato stanotte dei gravissimi incidenti nel rione popolare di Campi. Verso le 10 di ieri sera un forte nucleo di carabinieri ai quali si erano uniti parecchi fascisti, si sono recati in via Napoli ove ritenevano ci fossero degli arditi del popolo. I carabinieri tentarono di penetrare in via Napoli sparando qualche colpo alqual e risposero gli arditi con numrosi colpi di rivoltella. Si iniziò così un nutrito fuoco da ambo le parti fino a che intervenne uno squadrone di guardie regie a cavallo che chiuse la strada per impedire che gli arditi potessero scappare.

Nessun arresto è stato eseguito essendo gli arditi spariti non si sa come. Daremo domani altri particolari.

L'involontario suicidio di un fascista

ROVIGO, 17.

Ieri a Fiesso Umbertiano il fascista Candini Artemio d'anni 21, domiciliato in località Piarentina, fittavolo e fascista fervente, si feriva gravemente per la caduta di una rivoltella. Trasportato di urgenza all'ospedale di Ferrara gli venne infatti riscontrata una grave ferita penetrante al quadrante inferiore sinistro dell'addome senza foro di uscita.

Egli è morto stanotte.

Giustizia futurista

TRIESTE, 16.

Quattro furfanti erano comparsi davanti al Tribunale penale di Trieste per rispondere di truffa a danno di un negoziante.

Il giudice pensava molto male di loro tanto che condannò tutti; gli imputati, come spesso avviene, la pensavano diversamente; cosicchè quando Valentino Russian, il capo della comitiva si sentì appioppare diversi anni di carcere, scattò furiosamente dal suo scanno ed afferrata una sedia che era a portata di mano la scaraventò corte giudicante.

I giudici visto che la santità e la inviolabilità della legge è un conto e le sedie sulla testa è un altro, cercarono scampo rifugiandosi nella sala attigua, tanto che l'energumeno credette per un momento che la giustizia si potesse ottenerla anche con le sedie... e continuò a tirare sedie a tutto spiano.

Gli altri compagni, per fare qualcosa anche loro, credettero bene di svignarsela approfittando del trambusto, sgusciando tra la folla.

Valentino Russian tentò anche lui di fuggire, ma sulla porta due carabinieri gli fecero fare il dietro-front.

Si, proprio così, due carabinieri!. Vi sembra strano forse, che in un'aula di giustizia ci siano dei carabinieri? Qualche lettore domanderà: Ma, scusi, di che epoca ci parla lei? Da quand'è che i condannati tirano sedie sui giudici, scappano, e i magistrati scappano anche loro?.. Ma sa lei che i giudici sono sacri ed inviolabili, che sacro è il luogo dove si somministra la giustizia, che vi è la forza pubblica per far rispettare la legge, con tanto di carabinieri, guardie, ecc.?

Eppure queste cose avvengono ai giorni nostri a Trieste.

Ma c'è di meglio.

A Gorizia il giudice Oblah probabilmente deve ignorare che da diversi anni S. M. l'Imperatore è passato negli archivi della Storia e che Gorizia fa parte del Regno d'Italia, poichè in una sentenza emessa il 10 giugno 1922 si legge: *In nome di S. M. l'Imperatore...*

Ma in nome del Cielo, quale Imperatore?

L'epilogo del processo politico

FORLI' 17.

Dopo 5 giorni di lunghe udienze è terminato stasera il processo contro i comunisti di Bontagnano che il 15 maggio 1921 uccisero il fascista tenente Enrico Amici di Cesena.

Dopo un brillantissimo duello oratorio a cui parteciparono l'on. Ubaldo Comandini, il figlio Federico e l'avv. Carlo Crema per le P. C. l'avv. Tallarigo per il P. M. e gli avvocati Giommi, Antonelli e Barbaresi per la difesa, i giurati, esclusa la premeditazione, hanno ritenuto autore dell'omicidio, concedendo le sole attenuanti generiche, il minorenne Olindo Bertozzi, che il Presidente comm. Bagnoli ha condannato ad anni 13 e mesi 11 ed assolveva Domenico Ortolani e Zaira Zoli.

Causa il prolungarsi di questo processo si è dovuto rimandare quello pei fatti di Forlimpopoli (24 imputati). Appena questi hanno appreso del rinvio si sono messi a urlare, a fischiare e tumultuare entro le carceri. E' dovuta intervenire la forza; dopo parecchie ore l'ordine è stato ristabilito.

LETTERE DAL BRASILE

I colossi dell'industria

RIO JANEIRO, giugno.

In questo Paese dove la maggiore ricchezza è nel suolo e dove parrebbe che tutta la civiltà dovesse essere essenzialmente agricola, si è sviluppata una industria impressionante.

Sono le faville dei Ciclopi: i Ciclopi sono naturalmente italiani.

Il sustrato ad ogni modo di questa industria si è formato con la prima emigrazione italiana di trent'anni fa e di essa e di quella susseguente, vive tutt'ora. E' sempre il colono che indirettamente paga.

Il colono è naturalmente italiano.

Italiano il produttore: italiano il consumatore.

Il fare dei nomi di industriali sarebbe ozioso e potrebbe parere poco di buon gusto; dirò invece che le industrie principali, quelle che assorbono migliaia di operai e danno miliardi di prodotto, sono, specialmente le industrie tessil, cotone, canapa, juta, lana e seta; i molini, le raffinerie di zucchero, di grasso, di olio di cotone, la metallurgia, i cappellifici, le fabbriche di liquori, di birra, ecc.

I nostri industriali vedono immediatamente che se molto si è fatto, moltissimo rimane ancora da fare: vi sono dei campi completamente vergini ancora che meritano tutta la loro attenzione, ma bisogna che chi vuole iniziare nuove industrie in Brasile, non creda di trovarvi immediatamente i mercati di sbocco e di compiere il primo ciclo di anticipazione e di profitto molto rapidamente; ormai vi sono qui dei colossi e benchè il Paese sia largamente rimuneratore, bisogna venirvi con criteri moderni e con larghezza di vedute e di mezzi.

Sopratutto di mezzi: ciò di cui trent'anni fa si poteva fare a meno, ora è indispensabile; il credito è necessario per collocare la produzione e un lungo credito. Occorre calcolare sempre da parte della clientela una buona percentuale di perdite (fallimenti, concordati, incendi, ecc).

E il valore del denaro come circolante è di molto cresciuto e se una volta in questo Paese non ci si chinava a raccogliere un «Testone» (cento reis) pari a L. 0,25.) che cadesse per terra, ora invece una anticipazione di denaro, fuori banca, contro deposito di merce, è soggetta ad un interesse mensile del 3 per cento, che è considerato un interesse normale.

Per contro, specie se si tratta di industrie nuove pel Paese e che lo redimano dall'Estero, è possibile aver ogni facilitazione dalle autorità centrali, e specialmente si possono avere delle protezioni doganali molto notevoli.

Non è questa la sede opportuna per discutere di libero scambismo o di protezionismo, ma benchè il protezionismo danneggi i consumatori dà in primo tempo all'iniziatore, al produttore protetto, non pochi lucri, specie in un Paese come questo in cui anche in fatto di politica finanziaria statale, siamo ancora a trent'anni dalla schiavitù.

Qui la protezione data ad un'industria non è saggiamente temperata come da noi da tassa di fabbricazione che in sostanza riprendono al produttore una parte del maggior lucro dato dalla tariffa doganale di favore; qui, pur di far sorgere l'industria locale, si impongono soltanto dei dazi doganali di importazione fantastici. E mentre in Brasile una siringa di vetro Pravatz per iniezioni si paga 20.000 reis (L. 50.) quattro litri di alcool si pagano 1500 reis (L. 3,75)!.

La dogana è la base delle entrate statali, perchè non vi è quasi assolutamente imposta fondiaria sui terreni ed è bene specie ora, che si approfitti di questa condizione e che nuove faville abbiano a scoppiettare dalla nostra coraggiosa, esplodente attività: qui la mano d'opera è buona e disciplinata e non si occupa certo di politica (ci penserebbe la polizia a farle mutar d'idea): vuole soltanto lavorare e risparmiare.

Che se ne approfitti però come ho detto a condizione di considerare questa terra non come la terra dell'oro, ma come un Paese in cui, specie in principio bisogna aspramente lottare.

A queste condizioni certo l'utile sarà poi incomparabilmente superiore al profitto industriale europeo: in questo Paese il lucro europeo sarebbe giusto sufficiente per le sigarette.

* *

Le industrie che potrebbero essere di conveniente installazione sono naturalmente elencate in ogni manifesto di bordo dei carichi periodici europei per il Brasile. Sono gli attuali prodotti importati che qui converrebbe fabbricare quando tutti gli elementi vi si prestassero e fra essi: i prodotti farmaceutici (tutti i mercuriali e i ricostituenti hanno un magico esito), i guanti, i giuocattoli, gli apparecchi termoelettrici, tutti gli accessori elettrici e le lampadine, gli strumenti musicali, la chincaglieria fina, la cristalleria, i pellami fini, la cellulosa, la carta, i vini comuni, gli articoli di lusso e tutto in genere ciò che commercialmente si chiama «l'articolo fino» e «di alta novità».

Molte altre cose che prima erano di esclusiva nostra importazione ora sono prodotte qui, non solo, ma ne sono anche esportate (vedi i formaggi che vengono in Italia a stagionare e a prendere la marca) ma consoliamoci, poichè quasi tutto ciò che si è fatto qui è stato fatto da noi: si tratta sempre di produzione di ricchezza e di risparmio nostro

Bisognerà certo procedere molto cauta-
Bisognerà certo procedere molto cautamente nella scelta del personale produttore, dei viaggiatori, degli ispettori ecc. perchè come ho già accennato, siamo in America e quindi in Paese nuovo dove molte spiacevoli sorprese sono possibili da parte della clientela e dove la morale commerciale è differente che da noi.

Siamo in un paese a economia unica o quasi unica: a ciclo culturale unico o quasi lunghissimo (il caffè, lo zucchero, il cotone) quindi in un Paese in cui quando l'annata è soddisfacente tutti guadagnano e fanno onore ai loro impegni; ma quando un'annata è infelice tutti ne risentono a partire dal colono, al «Fazendero», al mediatore, all'imprenditore, al commerciante, al noleggiatore, alle compagnie di trasporto, fino a finire alle grandi banche che fanno le anticipazioni: — qui non vi è ancora il risparmio dei nostri millenii — e tutti ne risentono in modo disastroso perchè tutte le fortune dipendono da quel raccolto, perchè tutti gli affari, gli anticipi, i progetti, sono fatti sul quel raccolto.

Nel 1916, quando una famosa gelada rovinò buona parte del raccolto di caffè, dello Stato di San Paolo, sarebbe stato possibile acquistare «per un pezzo di pane» delle proprietà fantastiche..., ciò deve far bene aprire ambo gli occhi agli industriali e agli imprenditori del nostro Paese, che si interessano al Brasile.

Vi sono poche ditte come la Casa Matarazzo, forte di centinaia di milioni, che possano dire di avere trentamila clienti e di non essere mai state colpite da un fallimento...

Avevo premesso e promesso di non fare dei nomi, ma la penna è andata oltre il mio pensiero e continuo ormai: quando si dice «Matarazzo» in Brasile, si dice quanto di più costruttivo abbia creato l'attività italiana qui.

E' un uomo che ha ora 70 anni, dalle spalle quadrate e dal cervello non comune, che ha creato questo colosso, questo fenomeno.

Sono cervello e attività complessi di commerciante, di industriale, di importatore, di speculatore, di finanziere.

E' partito dalla fusione e dallo scatolaggio del grasso di maiale 30 anni fa ed ha continuato con la filatura, la tessitura, lo stampaggio delle cotonate, con la brillatura del riso, con la raffineria di zucchero, con la lavorazione del cotone greggio, della stoppa, dell'olio di semi, dalla stearina, dei saponi, con l'amideria, con la fabbrica di liquori, con la stampa sulla latta, con la molitura del sale, con la segheria....

Per ora la sua fortuna è vicina al miliardo.

Dove arriverà questo colosso?

Sl,acSuiàà

E tutto ciò mentre aveva l'agenzia di una grande Banca di emissione d'Italia e della più grande Compagnia di Navigazione Italiana e mentre un mondo di altri affari commerciali e di speculazione ne prendevano l'attività.

Un giorno ha visto un affare colossale: tutti lo sconsigliavano a lui d'intorno: egli solo lo aveva fiutato, lo aveva visto e contro tutti i consigli lo ha affrontato ed ha vinto. Ed è sorta d'incanto «*L'Agua Branca*», la sua ultima fucina: una città. Bisogna averla vista, per uscirne sbalorditi.

Ho detto che Francesco Matarazzo ha 70 anni; ebbene, ogni mattina alle cinque è in piedi, poi, alle nove ha già ispezionato personalmente tutti i suoi stabilimenti siti ai quattro estremi di S. Paolo, che è vasta come Parigi.

E seguono immediatamente Matarazzo nella fortuna, nell'ardire e nel lavoro altre colossali organizzazioni.

La «Società Anonima Martinelli» non esisteva nel 1894 che nei sogni irraggiungibili del comm. Giuseppe Martinelli, il quale non aveva altro capitale che l'origine lucchese e una fibra e una volontà d'acciaio; oggi egli è un grande banchiere ed il più importante armatore e costruttore di navi del Brasile; possede 15 vapori con un tonnellaggio di 74.000 tonnellate ed ha un cantiere che impiega mille operai.

La «Compagnia Meccanica» del Conte Alessandro Siciliano — (il valorizzatore del caffè il difensore del caffè dalla sua crisi fantastica di sovraproduzione) — con fonderie, officine per macchine agricole, officine meccaniche, cantieri di costruzioni, fornaci per laterizi e ceramiche, estende i suoi tentacoli in tutto il Brasile produttore, specie con il reparto commerciale che è il più grande fornitore di tutte le «*Fazende*». Fa affari a milioni ed ha permesso al Siciliano, di sottoscrivere per l'ultimo prestito nostro della ricostruzione; tout simplement, 10.000.000 di lire.

La «Compagnia Pugliesi» ha creato un paese: un luogo di delizie nell'isola di Sant'Amaro, vicino a Santos: Hotels, Casino, Teatro, Cinemi, Parchi, Verande, Chalets, Ferrovie elettriche di comunicazione, canalizzazione, arborizzazione, ferry-boats e tutto ciò che è necessario per un luogo di cura, di gaudio e di riposo per le grandi borse brasiliane, in un luogo dove dieci anni fa era il deserto.

Molto deve e dovrà il Brasile a Giuseppe Giorgi, un altro Lucchese che venuto qui giovinetto, aprì la strada maestra alla civiltà irrompente: dove pochi anni or sono erano oscuri asili di indiani, ora cantano il lavoro: fattorie perfette, grandi officine, impianti idroelettrici; enormi cantieri dicono la sua opera.

Si è posto in testa di far sorgere una città e da buon Lucchese ci riesce: «*Cardoso de Almeida*».

Ha lottato contro ogni insidia degli elementi e dell'uomo ed ha vinto: dove era il bosco vergine ora fischia il vapore.

Giuseppe Giorgi (buon per lui, non è ancor cavaliere!) è il più grande costruttore di ferrovie dello Stato di S. Paolo.

L'elenco glorioso potrebbe continuare coi nomi dei Crespi, Gamga, Scarpa, De Camillis, Trevisioli, Borini, Camuirano ecc., ma ho voluto soltanto dare un accenno ai giganti.

Giganti non solo di fortune finanziarie, che per quanto notevoli non interessano il mio studio: — (è più degno di essere ricordato chi aggiunge un metro di ferrovia alla strada della civiltà, di chi guadagna milioni speculando sul cambio, e magari sulle sventura della patria lontana) — giganti per ciò che hanno creato, per l'importanza civile e sociale del loro lavoro, per la fiaccola di progresso *costruttivo* che hanno agitato.

Il maglio e le faville di questi Ciclopi d'Italia sono accecanti.

Ma le mie parole sono state certo poverissime.

Francesco Palazzo.

Le elezioni in Irlanda

LONDRA, 17.

La giornata elettorale di ieri è rascorsa pressochè tranquilla in tutta l'Irlanda meridionale. Sono successi qua e là incidenti come si può facilmente supporre, data l'atmosfera eccitata e le vive rivalità di partito che prevalgono in ciascuno dei centri più combattivi dell'isola. Alcuni dei candidati indipendenti sono stati sequestrati da gruppi di repubblicani nel distretto di Sligo ed altrettanto capitò in altri centri elettorali ai candidati labouristi.

L'incidente più spiacevole avvenne a Dublino ieri sera. Il presidente della sezione dell'Università stava per proclamare i resultati della votazione dei quattro rappresentanti dell'Università nel nuovo Parlamento, quando tredici uomini armati, mandatari dei repubblicani, giunti sul posto in due automobili con le rivoltelle alla mano, riuscivano ad impossessarsi delle schede e dei fogli che registravano i risultati delle elezioni e si allontanavano subito.

Fortunatamente il presidente del seggio aveva preso nota dei resultati.

La costituzione irlandese è stata accolta con favore dall'opinione pubblica dell'Irlanda meridionale.

La vertenza marchese Chiavari-Zanella

Venuto a conoscenza di quanto il 2 giugno corrente l'on. Riccardo Zanella ha pubblicato su «La Voce del Popolo» di Fiume, non avendo potuto nè voluto lasciar cadere le insinuazioni e le offese che in tale pubblicazione erano state a me dirette dal medesimo sig. Zanella, ho pregato il sen. N. H. conte Girolamo Brandolin e il generale comm. Ettore Varini di esaminare tutta la vertenza ed emettere un giudizio che stabilisce chiaramente quale dovesse essere la linea di condotta, che nei confronti del sig. Zanella avrei dovuto tenere a tutela del mio onore e della mia dignità.

I signori sen. conte Brandolin e generale Varini, mi hanno rilasciato in data 16 giugno 1922 la seguente dichiarazione:

Roma, li 16 giugno 1922.

«Pregati dal marchese Chiavari del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria di esaminare la sua vertenza col sig. Zanella ex Presidente dello Stato di Fiume, in rapporto agli articoli da lui pubblicati su «La Voce del Popolo» di Fiume, ci siamo riuniti oggi 16 giugno 1922 in una Sala del Circolo della Caccia di Roma.

Esaminati tutti i documenti presentatici dal marchese Chiavari ci risultò in modo evidente che lo Zanella mancò alla sua parola d'onore. Infatti tale parola d'onore fu da lui data a voce personalmente al tenente marchese Chiavari ed all'ing. Attilio Prodam, Presidente del Comitato di Difesa Nazionale di Fiume, ed in iscritto all'ing. Prodam stesso con la seguente dichiarazione:

«Io sottoscritto dichiaro solennemente coll'atto presente di ritirarmi per sempre dalla vita pubblica fiumana e di fare, siccome effettivamente faccio ampia ed incondizionata rinuncia ad ogni aspirazione di carattere politico, impegnandomi sotto il vincolo della mia parola d'onore a non assumere partecipazione alcuna, nè diretta nè indiretta, nè per interposta persona alla vita pubblica fiumana, a non tentare in modo alcuno, nè diretto, nè indiretto, agitazioni, propagande o qualsiasi atto di aperta o nascosta ostilità contro le idealità e le aspirazioni liberali italiane di Fiume; a non fomentare, incoraggiare od alimentare come che sia propaganda ed agitazioni, come sopra indicato, anche se tentate da altri od aventi comunque per oggetto una ripresa dell'attività politica da parte di me medesimo.

Riconosco come legittimo e sovrano il potere esercitato dal Comitato di Difesa Nazionale oggi costituitosi, e dichiaro che qualora venissi meno agli impegni quest'oggi solennemente assunti mi renderei indegno di appartenere al consorzio civile.

Fiume, li 3 marzo 1922.

Controfirmato **Blasich.** F.to. **Zanella**».

Ora poichè questa parola d'onore dello Zanella, oltre che non essere stata mantenuta viene dallo Zanella stesso rinnegata su articoli di giornali, noi riteniamo che il marchese Chavari non debba rilevare cavallerescamente le gratuite offese fattegli dallo Zanella, fino a che quest'ultimo non abbia chiarita prima la sua posizione invocando, se egli lo creda, un giury d'onore».

Firmati: Girolamo Brandolin, Senatore del Regno — Generale Varini.

Secondo le decisioni che crederà prendere il prof. Riccardo Zanella mi riservo di procedere per via legale.

Roma, li 17 giugno 1922.

CHIAVARI.

Per gli emigranti in Francia

Gli onorevoli Piemonte, Quaglino, Canevari e Panebianco hanno presentato al Ministro degli Affari Esteri una interrogazione chiedendo: se non creda opportuno di controllare — come si è provveduto per il confine di Modane — con funzionari del Commissariato Generale dell'Emigrazione, i varchi di Chiasso e del Sempione per modo che migliaia e migliaia di operai italiani, arruolati clandestinamente non emigrino — attraverso la Svizzera — in Francia senza alcuna garanzia di contratto di lavoro, col pericolo di essere respinti

A proposito ed in "tema„ di critiche musicali

C'è stato una volta — e c'è ancora — il... diciamo così, *critico musicale* (pardon!) d'un quotidiano della capitale, il quale, facendo il resoconto d'un concerto dato all'*Augusteo* da Antonio Guarnieri, stroncava — intenzionalmente — con parecchia acre malignità il direttore d'orchestra e liquidava Riccardo Wagner, finendo l'articolo così: «... il concerto finì con un *pezzo per il pubblico e per far ballare l'orchestra*: *l'ouverture* del «Tannhäuser». Così: candidamente.

L'orchestra dell'*Augusteo* si risentì vivacemente per la pseudo-stroncatura di Guarnieri, e rimbeccò l'articolo con una bellissima lettera sopra un altro quotidiano (mi sembra fosse il «Tempo»): e la domenica seguente quando Guarnieri salì il podio direttoriale, all'inizio del secondo concerto, tributò al maestro una vibrante manifestazione di simpatia, alla quale si unì entusiasticamente applaudendo il pubblico, mentre diretti all'indirizzo del critico sullodato — il quale, olimpicamente calmo, se ne stava seduto in poltrona — partivano da vari punti della sala degli appelli, dirò così, eccessivamente energici e punto laudativi. Ciò non turbò affatto l'olimpica calma del critico (*pardon!*) avvocato. Già: dimenticavo di dire che questo intelligentissimo signore il quale, molto probabilmente, non ha mai letto una delle innumerevoli «*Storie della Musica*», per bene addestrarsi alle critiche nel campo musicale, aveva preso la sua brava laurea in legge: come si vede non poteva fare studi più adatti.

Ma forse, io sono troppo maligno: ed il bernoccolo della musica gli era spuntato dopo la laurea: ed allora aveva lasciato Temi per Euterpe.

Comunque fosse, il nostro critico-avvocato od avvocato-critico (*pardon!*) che dir si voglia vide che la sua stroncatura aveva fatto molto effetto: e dovette esserne felicissimo, poichè continuò a deliziarci della sua prosa leguleia ad ogni occasione: la quale prosa diventava singolarmente acre e corrosiva, allorquando si trattava del lavoro di uno dei musicisti, quali per fortuna ce ne son parecchi, i quali vogliono pensare la propria musica con la propria testa, all'infuori di ogni tradizione, d'ogni preoccupazione di piacere a Tizio od a Cajo: gente insomma che voleva e vuole fare dell'arte buona ed autentica: gente la quale pensa esser ora che in Italia s'accorgano che l'*opera* e la *melodia* non sono tutta la musica: gente la quale pensa che gran parte della musica di oggi si chiama *italiana*, non sia se non banalmente e commercialmente *internazionale*: gente sana, nuova, forte insomma.

Di fronte alle opere nuove di questi giovani ingegni, il nostro critico (*pardon!*) si sentiva sconcertato. Diamine: non c'era più la bella frase in *maggiore* dei violini, ripresa poi in *minore* dai violoncelli, così dolce, così cantabile: così *piena di sentimento*: non si esponeva più il *tema* chiaro e limpido, per *svilupparlo* poi in una linea semplice ed elegante. Più nulla di tutto questo, pensava il nostro critico (*pardon!*): un *caos* di suoni che chi ci capisce qualche cosa è bravo. Ed irritato di non capire nulla, di non trovare più nulla di *orecchiabile*, il nostro critico (*pardon!*) si sfogava, parlando di corruzione della musica, di imbastardimenti, di oscurantismo, di avvenirismo, di cerebralismo, e di molte altre cose in *ismo*.

L'anno dopo Guarnieri tornò: ed il pubblico ricordando la scenetta dell'anno avanti, lo salutò con molto entusiasmo. Taluno non dimenticò neppure il critico (*pardon!*), assiso olimpicamente nella sua poltrona, poichè da parecchi punti lo si chiamò a nome, urlando: «Fuori! Fuori! alla porta!» con tale energia che dovettero intervenire le guardie regie a metter fuori davvero due degli energumeni.

Manco questo turbò l'olimpica calma del critico (pardon!), il quale continuò, e continua, a deliziarci della sua prosa, all'acqua di rose per qualsiasi mediocrità, e inacetita quando si tratta d'artisti che vogliono dire parole nuove.

Fino ad ora la sua incoscienza (diciamo così!) ci ha divertiti: oggi ci secca. E diciamo subito perchè ci secca e ci indigna.

Nel numero di dicembre, la rivista «*Il Pianoforte*» pubblicava un articolo del maestro Malipiero che in una forma, forse eccessivamente energica, criticava violentemente l'insegnamento dell'arte musicale come viene impartito oggi nei Conservatori. L'articolo interessantissimo, dice molte cose giuste a proposito dell'insegnamento: ed anche a proposito dell'influenze di pessimo gusto che il melodramma ottocentesco esercitò ed esercita tutt'ora sui musicisti e sul pubblico.

Noi non vogliamo discutere l'articolo del maestro Malipiero: per molte ragioni, non esclusa quella che la pensiamo come lui. Se mai ritorneremo altra volta sul tema, e con più calma.

Crediamo anche inutile presentare il maestro Malipiero: uno degli artisti più discussi, ma innegabilmente uno dei più nobili rappresentanti della nostra musicalità. Se fosse francese, o russo, o magari turco la sua musica sarebbe certamente ascoltata ed applaudita in Italia come lo è all'estero: ha il torto di essere italiano e vivo e vegeto, per molti anni ancora speriamo, per il bene dell'arte nostra, e per gli allievi e gli amici che hanno così vivo affetto per lui.

Un altro nobile artista, Ildebrando Pizzetti, — nessuno più di noi lo ammira — risponde all'articolo di Malipiero, in un tono anch'egli piuttosto energico: ed è annunciata la replica di Malipiero.

Ed ecco iniziata una polemica tra i due musicisti che, con Alfredo Casella formano la triade da cui s'irradiano tutte le nuove tendenze della odierna musicalità italiana. (E questo è bello: in Italia la musica, che da più di un secolo sembrava costretta al teatro, s'espande invece da capo in tutti i campi delle sue possibili manifestazioni, con una modernità di vedute che più nulla ha da invidiare ai russi od ai francesi).

Dato il valore dei due musicisti, ed il fatto che la polemica è appena al suo inizio (e ad iniziarla, secondo noi, fu Pizzetti che fraintese una frase di Malipiero il quale — è bene dirlo — non fa nomi), nessuno oserebbe entrare Terzo, a meno d'una personalità artistica come i due polemisti.

Invece no: **ecco il critico (pardon!)** avvocato di cui **sopra, Matteo** Renato Incagliati (c'è qualcuno che non l'abbia indovinato il nome di questo analfabeta della musica che si impanca a giudice?) il quale, in seguito alla risposta di Pizzetti ha trovato un coraggio da leone, e s'attacca in coda all'articolo dell'autore di *Fedra* (lui dice di *Debora*: ma noi che, sia pure con molta fede, *Debora* l'attendiamo ancora, amiamo l'autore di *Fedra*, della *Pisanella*, delle *Liriche*, e delle due superbe *sonate*, per violino, e per violoncello) con una colonna e mezza di prosa di pessimo gusto, a guajolare, ed a sputacchiare i suoi sarcasmi, prendendo le mosse da quelle *Pause del Silenzio* che sembrano essergli rimaste attraverso la gola come uno spino: evidentemente perchè non le ha capite. Cosa, della quale non ci meravigliamo affatto: se mai, ci meraviglierebbe il contrario.

Ma chi è il signor, anzi l'avv. Incagliati, che si permette d'interloquire tra Francesco Malipierno ed Ildebrando Pizzetti, non chiamato; d'inveire con la sua ballonzolante ed acida prosa (quando è la sua: perchè più di metà del suo articolo è fatta riportando la prosa di Pizzetti) contro una nobile figura d'artista qual'è quella del maestro veneziano? E quale presunzione è la sua, poichè la sua sensibilità musicale è rimasta ottant'anni addietro (non ho sottomano, purtroppo, la critica al concerto Pizzetti dell'altranno: ci sarebbe da divertirsi a leggere certi giudizi d'*allora* sulla musica dell'autore di *Fedra*) di volere che tutte le sensibilità s'arrestino con la sua? E abbia il pudore di non parlare dello «spirito di malevolenza rivelato ed espresso verso le più pure fulgide glorie del teatro italiano», poichè la mia prosa dimostra chiaramente la sua prevenzione e la *sua* malevolenza (sì, signor Incagliati), verso il maestro Malipiero, del quale evidentemente egli non ha neppur letto l'articolo.

Che «*l'oscurantismo dia sempre modo alle ombre di parlare irresponsabilmente, e che il tono dell'accademismo non sia fra i meno in voga*», è verissimo: il vostro articolo lo dimostra ad esuberanza: ma contro di voi, signor Incagliati. Ed è pur vero che «*v'è un limite al dilagare ed all'imperversare delle contumelie contro tutto ch'è alto e sacro*»: l'avete detto voi. Ed allora smettetela di scrivere critiche musicali: non è pane per i vostri denti. «*Tutto è possibile in arte — dite voi — fuorchè le ciance accademiche*». I vostri articoli, per esempio: e dunque smettetela: tornate a fare l'avvocato: o se volete fare il giornalista dedicatevi alla politica estera, per esempio: ma lasciate in pace la musica.

La missione del critico è quella di rivelare la bellezza e l'essenza d'un'opera d'arte quando la massa degli uomini non è capace di intenderla. Ma qual bellezza volete rivelar voi? Quella delle «*Pause del Silenzio*» del preludio di «*Fedra*» o delle «*Films di guerra?*»

Ma avete voi una sensibilità tale da poterla sentire questa bellezza? E siete in grado di farla sentire agli altri? Intendo farla sentire, appunto come Pizzetti ha fatto sentire a me, che mai l'avevo notato, la bellezza d'una diecina di battute dell'*Allegro* della sonata op. 14 di Beethoven. Lo analizza — ricordate? — negli «Intermezzi critici» (pag. 61).

Fatemi comprendere, ad esempio, la bellezza d'una pagina del *Trovatore*. Ma mi raccomando: non mi parlate di cuore, di sentimento, di ispirazione o di altre buggerate consimili, perchè mi fareste ridere. Pizzetti parlando della sonata di Beethoven, lascia in pace il sentimento e tutto il resto: e convince. E non ditemi neppure che la prova della bellezza e del valore d'un *Trovatore et similia* consiste nella sua popolarità, perchè vi risponderei egualmente con Pizzetti(«*Musicisti contemporanei*» pag. 330) «... se la frequenza e la continuità delle rappresentazioni d'un'opera musicale avessero a esser prese come indice di valore dell'opera medesima, noi dovremmo dire che le opere di Berlioz valgono poco o nulla, e l'*Hulda* di César Franck, per esempio, val meno che nulla»....

Animo dunque, signor Incagliati: convincetemi: io non chiedo di meglio. Ma se non vi riesce, badate che fischio e fo gli urlacci come ve li fece il loggione dell'*Augusteo* ai concerti Guarnieri. E allora smettetela di fare il critico: ci guadagnate un tanto: la musica e voi.

DOMENICO DE PAOLI

CRONACHE DELLA SCENA

L' "Edipo re„ all'Argentina

La grande tragedia sofoclea che gli antichi per bocca di Aristotele, consideravano come la suprema espressione dell'orrore e della pietà tragica, e di cui ben dice un moderno critico tedesco che essa suscita l'ansia stessa di un processo criminale, ha trovato in Ettore Romagnoli quel geniale traduttore che tutti ammirammo nel teatro di Aristofane e in Annibale Ninchi un interprete non inferiore ai maggiori della nostra tradizione scenica, ultimo — solo in ordine di tempo — Gustavo Salvini. Così il pubblico dell'Argentina ha goduto iersera, pur senza il fascino suggestivo dell'anfiteatro aperto sotto la volta del cielo e davanti alla distesa del mare, il più bello degli spettacoli della recente *stagione* greca di Siracusa.

Non è qui il caso d'indagare se e quanto dei pregi originari si perda in queste edizioni per troppi lati ammodernate dei drammi ellenici; certo quello che nelle traduzioni e riduzioni, quando siano opera d'arte, vi rimane è tanto che quasi non ricordiamo il meglio del testo. Per riavvicinare di più la copia al modello, il Romagnoli, con la collaborazione — crediamo — del maestro Mulè, ha curato l'esecuzione musicale dei cori introduttivi di ciascun episodio, con un sobrio accompagnamento di strumenti a fiato e a corda. La scena (fissa, come sempre nel teatro antico), è stata pure riprodotta con diligenza e con buon effetto, per quanto con intenzionale semplicità. Ricchi i costumi.

Della versione del Romagnoli ci sia lecito dir qui soltanto ch'essa è degna di Sofocle e che ci fa sperare dal solerte ellenista e poeta la traduzione di tutto Sofocle, se non di tutto il teatro di Eschilo, Sofocle, Euripide.

Col Ninchi, possente per virtù d'intelligenza e di polmoni, nello spasimo dello incestuoso parricida, si sono guadagnati vivi applausi gli altri interpreti, benchè lontan dal suo valore: la Torri, nella parte di Giocasta, il Lacchini e il Barnabò, in quelle di Creonte e di Tiresia, gli altri tutti.

Per onore di Roma e dell'arte, giova credere che alle repliche di uno spettacolo così degno accorreranno tutti coloro che ancora non si abbeverarono alle fonti del teatro universale, alla tragedia greca.

Arturo Falconi al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21.15 avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Arturo Falconi colla commedia in tre atti di Lopez: *Mario e Maria*. Il direttore della Compagnia Menichelli-Migliari sosterrà la parte del *Barone di Krublich* di cui fa una possente interpretazione.

Il valore del seratante e la felice scelta del programma assicurano allo spettacolo di questa sera una sala affollatissima.

Domani doppio spettacolo: alle 18: *In bocca al lupo*, alle 21.15: *La signorina mia madre*.

Angelo Musco al Valle

Le accoglienze rivolte dal numerosissimo pubblico che gremiva il Valle, ad Angelo Musco, furono improntate al più vivo entusiasmo, per il celebre artista siciliano.

Egli interpretò *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio interrotto da frequenti applausi che si trasformavano in vere ovazioni ad ogni calar di sipario.

Questa sera: *San Giovanni Decollato*.

Le serate d'onore di Petrolini al Nazionale

Questa sera alle 21 avrà luogo al Nazionale l'annunciato spettacolo in onore di Ettore Petrolini. Il simpaticissimo artista — che così grandi e meritate simpatie gode presso il nostro pubblico, riceverà questa sera l'omaggio dei suoi numerosissimi ammiratori — attratti anche dal programma che promette di riuscire interessantissimo per le nuove e gustose macchiette che per la circostanza il Petrolini ha riserbato oltre *Mustafà* e *Cento di questi giorni*.

"La bella mammina„ all'Eliseo

Stasera debutta all'Eliseo la Compagnia di operette di Guido Riccioli. Il debutto ha luogo con la deliziosa operetta *La bella mammina* di cui Guido Riccioli e Nanda Primavera sono protagonisti straordinari. Domani alle 17 e alle 21 due repliche.

"Travaseide„ al Teatro dei Piccoli

Ieri nel pomeriggio i burattini del «Teatro dei Piccoli» hanno presentato al pubblico romano una novità interessantissima: «Travaseide», una rivista politica... per bambini.

L'esperimento, audace anzi che no, è completamente riuscito, grazie allo spirito che i colleghi del *Travaso* hanno saputo profondere nel libretto di questo originalissimo lavoro.

Il pubblico, nel quale si notavano parecchi bambini maggiorenni, ha decretato anche a questa *Travaseide* un completo successo che, senza dubbio, verrà confermato nelle repliche che da oggi si susseguiranno al Teatrino di Piazza SS. Apostoli.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica). ore 21: «Andrea Chenier».

ARGENTINA. (Compagnia Ninchi). — Ore 21: «Otello».

ELISEO. — (Compagnia Riccioli — Ore 21: «La bella mammina»...

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21: «'Nterra 'a Maculatella; A festa 'e Piedigrotta e Marina de Sorrento».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21: «Mustafà e Cento di questi giorni».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17,30: «Travaseide».

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari e C.) — Ore 21: «Mario e Maria».

VALLE (Compagnia Musco) — Ore 21: «San Giovanni Decollato».

LA PARIOLA. — Ore 21,30: Varietà di prim'ordine.

Spettacoli di domenica

QUIRINO (Compagnia drammatica Menichelli-Migliari) — Ore 18: «In bocca al lupo»; ore 21,15 «La signorina mia madre».

ARGENTINA (Compagnia drammatica di A. Ninchi) — Ore 17,30: «Edipo Re»; ore 21,15: «Otello».

VALLE (Compagnia siciliana di A. Musco) — ore 17: «San Giovanni Decollato»; ore 21: «Il ratto delle sabine».

NAZIONALE (Compagnia di Ettore Petrolini) — Ore 17 e 21: «Mustafà» e «Cento di questi giorni».

ADRIANO (Stagione lirica) — Ore 17: «Andrea Chenier»; ore 21: «La Bohème».

MANZONI (Compagnia napoletana di R. Viviani) — Ore 17 e 21: «Nterra 'a Mmaculatella»; e «Marina 'e Surriento».

ELISEO (Compagnia di operette di G. Riccioli) — Ore 17 e 21: «La bella mammina».

SALONE MARGHERITA — Spettacolo di Varietà.

SALA UMBERTO — Spettacolo di Varietà.

PICCOLI (Teatro dei burattini) — Ore 17 e 19: «Travaseide».

Al Salone Margherita

Grandiosa varietà con «Pasquariello», «Pina Baroni», «Scampolo», «Likson», «Gaby», «De Viana» «Yin» «Repell», etc. Domani, due spettacoli.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «Le reporter dell'Express Herald». Avventure poliziesche in 6 atti.

CORSO CINEMA TEATRO. — «Maddalena al deserto» con Claretta Rosaj.

CINEMA MODERNISSIMO. — «Le notte di New York» e Ridolini.

CINEMA ORFEO. — «Sbaglio di' Porta» commedia brillante.

CINEMA OLIMPIA — «Il diritto di mentire». Prot. Doras Cassinelli. Commedia drammatica americana.

La tragica traversata del piroscafo "Costantinople„

NAPOLI, 15.

Una traversata tragica ha fatto il piroscafo «Costantinople» da New York a Napoli avendo a bordo 5 pazzi affidati al capitano della Young man Cristian Association: 3 greci, un armeno e una popolana d'Ischia puerpera da 15 giorni. Più volte costei tentò di buttare in mare la bambina che doveva allattare.

Durante la traversata il gruppo dei 4 folli mise in subbuglio il piroscafo.

In pieno Atlantico a 40,30 di latitudine e 55,30 di latitudine si svolse un angoscioso dramma.

Uno dei quattro dementi, tale Demitri, un vero energumeno, liberatosi dalla camicia di forza e delle catene che gli avvincevano i polsi, eludendo la sorveglianza si portò sul ponte di coperta. Scorto dal cameriere di prima classe, Marinachis, a costui che lo interrogava rispose d'avere il desiderio di respirare aria fresca.

Il Marinachis gl'ingiunse di ritornare a posto: egli non vi si oppose.

Il cameriere lo teneva saldo per un braccio allorchè nello scendere una scaletta il Demitri liberatosi dal Marinachis, d'un balzo si gettò in mare.

Fatto fermare immediatamente le macchine, il comandante fece buttare in mare delle cinture di salvataggio; poi, girando con la nave intorno al disgraziato, calò una scialuppa sulla quale il furioso maniaco fu portato sotto bordo e poi issato sul ponte imbarcazioni.

La scena impressionò molto i passeggeri, che avevano avuto durante il salvataggio momenti di viva angoscia.

I tre greci saranno sbarcati ad Atene, e, quello armeno, a Costantipoli.

Verso il Congresso internazionale della polizia?

M. Richard E. Enright
Capo della Polizia di New York

Trovasi a Parigi il signor Richard E. Enright, capo della polizia di New York, il quale ha dichiarato al «Journal» di essere in missione per studiare l'organizzazione della polizia nelle grandi città e per cercare di organizzare il Congresso internazionale di polizia che si terrà a New York l'11 settembre prossimo. Il signor Enright visiterà Roma, Napoli e Firenze.

La questione delle scuole tedesche

Il deputato nazionalista tedesco Schollich ha letto alla Camera una interpellanza sulla politica scolastica nella quale protesta contro la soppressione di un gran numero di scuole tedesche.

E' stato interrotto dal deputato socialista tedesco Warmbrunn che ha rilevato come sotto il regime austriaco non c'era alcuna scuola ceca a Vienna, nè a Bruna, la capitale di uno dei paesi cechi.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Srobar ha risposto dichiarando che nessuna scuola tedesca con più di venti scolari inscritti è stata soppressa nonostante la legge autorizzi il Governo a sopprimere tutte le scuole con meno di 40 scolari. Le soppressioni sono motivate da ragioni di economia e di organizzazione che riguardano così le scuole ceche come quelle tedesche. Il ministro ha enumerato poi le scuole soppresse affermando che avele 136 scuole tedesche ad una classe che avevano un numero di scolari minore di quello prescritto soltanto 5 sono state soppresse; il ministro ha poi rilevato che nelle scuole soppresse il numero degli scolari inscritti andava da 12 a 20 e del resto erano tutte poste in immediata vicinanza di altre scuole tedesche. Per quanto riguarda le scuole a più di una classe, la media per classe è stata ridotta da 80 a 75 alunni. 85 classi ceche e 180 classi tedesche sono state soppresse, ma quelle ceche erano e sono ancora più affollate delle tedesche.

Del resto ha continuato il ministro, secondo le statistiche del dicembre scorso il 36 per cento delle spese per le scuole elementari nella Boemia era impiegato per le scuole tedesche benchè i tedeschi non rappresentino che il 33 per cento della popolazione. Bisogna pensare che la guerra ha causato la diminuzione delle nascite e quindi pure del numero degli alunni. Questa diminuzione è ancora più sensibile per le scuole tedesche, che perdettero dopo il crollo dell'ex Monarchia la maggioranza degli alunni cechi che le frequentavano.

Ancora più notevoli — ha soggiunto il Ministro — sono le differenze per quanto concerne la istruzione media: I 36 mila tedeschi di Praga hanno 10 scuole secondarie; mentre 650 mila cechi non ne hanno che 32. I 48 mila tedeschi di Bruna hanno 9 scuole secondarie, i 180 mila cechi soltanto 10. Quanto alla Slovacchia la politica scolastica seguita dai magiari fu una politica di vera barbarie poichè tutta la istruzione superiore, quella media ed il 90 per cento dell'istruzione elementare furono interamente magiarizzate quantunque, secondo le statistiche magiare più del 57 per cento delle scuole dovessero essere slovacche.

I sacrifici, ha concluso il ministro, che il Governo intende compiere in favore dell'istruzione superiore ceca, sono dettati dalla necessità di fatto che il vecchio regime aveva sempre trascurato. In realtà si tratta di misure di pura organizzazione, motivate dall'interesse dell'insegnamento, che rende anche necessaria la creazione di nuove scuole elementari tedesche. E questo interesse non è mai stato trascurato dal Governo ceco-slovacco che dal tempo della liberazione della Ceco-Slovacchia ha creato già 14 nuove scuole tedesche elementari e superiori.

La posa della prima pietra di un Pantheon pei caduti in guerra di Tortona

NOVI LIGURE, 15.

Sabato, 17 corrente, in occasione dei festeggiamenti pel 18. centenario del martirio di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, con grande solennità, sullo storico e ridente Castello del paese, glorioso avanzo delle epiche gesta di Federico Barbarossa, verrà posata la prima pietra di un grandioso «Pantheon», che verrà eretto con le offerte raccolte fra i cittadini dell'intera diocesi, una delle più ricche ed antiche d'Italia, e che conta oltre 300 parrocchie, alla memoria dei loro 10.000 morti caduti sul campo dell'onore nell'ultima guerra di redenzione e di liberazione.

Alla mesta e grandiosa cerimonia, in cui ne esalterà il significato il celebre padre barnabita Giovanni Semeria, interverrà il duca di Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia, il cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, in rappresentanza del Pontefice, il cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, l'on. Antonino Anile, ministro della Pubblica Istruzione.

Nel pomeriggio del Sabato stesso, in cattedrale, da un coro di 800 esecutori, istruiti dal maestro Don Andreoni di Milano, verrà ripetuta la Resurrezione di Lazzaro del concittadino maestro Don Lorenzo Perosi, sotto la direzione del fratello maestro Marziano Perosi, capolavoro che verrà pure eseguito venerdì e domenica sera successivi.

Tra gli esecutori vi saranno la soprano Pellolio, il tenore Re, il basso Cotano, il baritono cav. Bellantoni ed altri artisti di grande valore.

I funerali della signora Salata

BRESSANONE, 17.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo i funerali di donna Ilda Salata consorte del senatore Salata.

Seguivano il feretro, oltre il sen. Salata, il vice commissario generale civile in rappr. del sen. Credaro, trattenuto in Roma, gli onorevoli Conci e De Gentili, il sindaco ed il Consiglio comunale al completo, il Capitolo della Cattedrale, i commissari civili dell'Alto Adige.

GLI SPORTS

CALCIO

Alba-Audace

Il campionato italiano di calcio, che si chiuderà domani a Vercelli con il *retour-match* della finalissima, vedrà ancora per due domeniche, nel Lazio, lo svolgimento delle partite non giuocate od annullate.

Domani al Parco dei Daini saranno alle prese Alba e Audace. Il *match*, per quanto a tutta prima non possa sembrare, riuscirà appassionatissimo per l'impegno che metteranno i ventidue atleti in campo.

L'Audace in questa partita metterà tutte le sue energie pur di riuscire vittoriosa. Infatti il risultato di questa partita è per lei di capitale interesse ai fini della classifica.

Si tratta di essere ammessa o no a far parte del sestetto che giuocherà il nuovo anno in prima divisione.

Dalle ultime partite giuocate dalle due avversarie di domani si può facilmente notare come ambedue abbiano notevolmente migliorato.

L'Audace, dopo aver subito sconfitte dolorose per parte della stessa Alba e dell'Unione Sportiva Romana, è riuscita ad imporsi alla Lazio per tre punti a due, ed a terminare i primi quarantacinque minuti della partita sospesa con l'Alba con un *goal* di vantaggio.

L'Alba, da parte sua, oltre all'ottima partita giuocata contro la Pro-Vercelli — dove dei tre punti subiti dai bianco-verdi due furono fatti a Sironi in modo poco convincente, che ha sollevato dei dubbi sulla serietà del *goal-keeper* albino — quella contro il Novara ci ha dimostrato chiaramente di quali *exploits* sia capace il *team* di Bellucci.

Dovendo fare un pronostico per il *match* di domani, pur preferendo sulla carta la squadra albina, che ci sembra dovrebbe uscire vincitrice, non ci stupiremmo se la partita terminasse alla pari.

Pro Vercelli-Fortitudo

I rosso-bleu, campioni centro-meridionali, saranno domani a Vercelli per giuocare contro i bianchi il *retour-match* della finalissima del campionato italiano di calcio.

La Fortitudo si presenterà a Vercelli priva forse di Sansoni II, ancora sofferente per la ferita alla testa, e di Ferraris I.

Così ridotta la squadra della Fortitudo certamente non potrà dare quello che avrebbe potuto se fosse stata completa.

Il risultato del *match* di Roma ha suscitato una quantità di commenti. La stampa italiana non è stata molto... gentile verso la Fortitudo, e tanto meno verso lo *sport* meridionale. In alcuni articoli di colleghi settentrionali è apparsa palese la intenzione di voler denigrare lo *sport* meridionale non riconoscendo i reali progressi che da noi si sono fatti, specie nel ramo del *foot-ball*, ed a bella posta i competenti colleghi dell'altra Italia hanno taciuto nella citazione di incontri tra Sud e Nord, quelli dove le squadre meridionali si sono affermate.

La stampa settentrionale ha considerato il risultato della partita Fortitudo-Pro Vercelli come uno dei migliori termini di paragone tra Nord e Sud, ed anzi un collega della «Rosea» diceva che *se è vero che in Alta Italia di Pro Vercelli ce n'è una sola, così pure è vero che nel meridionale, di Fortitudo ce n'è una sola*. Che questo non sia giusto lo dimostra il fatto che la Pro Vercelli non ha mai incassato cinque *goals*, come la Fortitudo, durante le eliminatorie del campionato italiano e che con la perdita di alcuni ottimi elementi ora essa non possiede più quella prima linea che la faceva la più temuta squadra meridionale.

Possiamo poi affermare, senza tema di errare, che a Roma presentemente più di una squadra è superiore alla Fortitudo.

Perciò le affermazioni dei colleghi del Nord sono alquanto esagerate.

Gli ultimi incontri internazionali ci hanno dimostrato come ora le squadre meridionali possano stare al confronto, senza scapitarci, con le più rinomate squadre settentrionali.

Sembrava che la Fortitudo non sarebbe andata a Vercelli, ma il buon senso ha consigliato i dirigenti a far partire la propria squadra.

Noi, che per la partita di Roma, siamo stati nel pronostico piuttosto pessimisti, ora non ci facciamo illusioni e siamo certi di una nuova vittoria vercellese: ma noi formuliamo l'augurio che essa possa contenersi in più stretti limiti per il buon nome dello *sport* meridionale.

La classifica del Campionato laziale

	Matches G.	Matches V.	Matches R.	Matches P.	Goals F.	Goals S.	Punti
1. Fortitudo	16	13	2	1	34	12	28
2. Alba	14	9	2	3	29	10	20
2. Juventus-Audax	15	8	4	3	[illegible]	17	20
2. Lazio	16	8	4	4	35	20	20
5. U. S. Romana	16	5	4	7	22	29	14
6. Audace	15	4	4	7	21	30	12
6. Roman	15	4	4	7	27	37	12
8. Pro-Roma	15	1	4	10	13	38	7
9. Tivoli	16	2	1	13	19	50	5

Una interessante polisportiva a piazza Siena

Domani la Società «Sempre Pronti» farà svolgere a Piazza Siena, divenuta ormai teatro delle più belle ed emotive contese sportive, un bel programma comprendente corse podistiche e ciclistiche.

Ecco l'elenco delle gare:

Gara podistica m. 5000 riservata ai militari;

Staffetta porta ordini m. 400 per 4 riservata ai militari;

Tiro alla fune;

Popolarissima podistica m. 1000;

Gara podistica m. 5000 libera a tutti;

Individuale ciclistica dilettanti 3. e 4. categoria, 30 giri, Km. 12.

CICLISMO

La Roma-Palestrina per indipendenti

Domani si svolgerà la corsa ciclistica per indipendenti sul percorso Roma-Palestrina, indetta dal Gruppo Sportivo Combattenti.

A Palestrina, nel pomeriggio, riservate ai soli arrivati della popolarissima, avranno luogo gare ciclistiche di velocità (batterie e finale).

Si svolgeranno anche alcune gare podistiche libere a tutti.

La partenza per la popolarissima verrà data alle 7 in via Prenestina al ponte della ferrovia fuori di Porta Maggiore.

AVIAZIONE

La "Coppa Baracca„

TORINO, 16.

I campi di aviazione sul percorso dei concorrenti per la Coppa Baracca sono stati allestiti completamente e messi in condizione di funzionare in caso di atterramento e di rifornimento.

Agli effetti della classifica gli apparecchi sono stati divisi in quattro categorie a seconda della velocità di collaudo. Alla gara sono stati anche ammessi apparecchi da caccia.

Domenica 25 si svolgeranno altre gare fra cui la Coppa Piemonte. Domenica sera alle ore 21 nel gran salone d'onore dell'Esposizione avrà luogo la solenne funzione commemorativa di Francesco Baracca.

La salma del legionario Rossini ritornata alla sua terra nativa

LAGOSANTO, 15.

E' tornata fra noi la salma eroica di Desiderato Rossini, marinaio, legionario fiumano, caduto sulla tolda del cacciatorpediniere ribelle «Espero» nelle infauste 5 giornate di Fiume.

Il popolo di Lagosanto ha saputo tributare, con grande e commovente manifestazione d'affetto, tutti i più tangibili segni d'onore, d'amore e di cordoglio a questo suo giovane prode.

Un imponente corteo — nel lungo tragitto da Ferrara a Lagosanto — ha scortato il convoglio d'automobili che trasportavano la salma, i parenti, gli amici e i rappresentanti dei Legionari ferraresi, che già furono camerati dell'estinto.

All'arrivo e durante la commovente cerimonia erano presenti, fra diverse migliaia di intervenuti, le rappresentanze delle associazioni patriottiche di Ferrara e di molti paesi del basso ferrarese, tutte le autorità del luogo e dei paesi finitimi.

Hanno parlato dell'estinto per primo il parroco del paese. Il segretario dei legionari d'Italia, A. P. Bartolucci, a nome dei legionari, il segretario dei Fasci dei ferrarere, dott. I. Balbo e per ultimo uno studente amico personale dell'estinto. Tutti hanno avuto commoventi parole vibranti di patriottismo, magnificanti la grandezza del sacrificio del giovanissimo caduto per una anelante passione di vita e di italianità.

La salma, dopo aver riposato per diciotto mesi nel cimitero carsico di Valecuri, gnc, verrà ora inumata nel cimitero del luogo.

Medaglia al valor civile

MONTELLA, 13.

Il 12 corr. m. è stato insignito di medaglia d'argento il nostro giudice Settimio Ricciardi per aver tratto a salvamento da un incendio, con pericolo della vita, un ragazzetto di pochi anni.

La cerimonia, svoltasi con semplicità come il carattere del valoroso magistrato, è riuscita sotto tutti i rapporti.

Congratulazioni anche da parte nostra, sebbene in altro numero abbiamo potuto sembrare censuratori dell'assegnazione mentre alludevamo ad altro, che la tirannia dello spazio ci fa sorvolare.

Inaugurazione di Mostre artistiche a Modena e a Mirandola

MODENA, 15.

Nelle sale della «Famiglia degli artisti» ha avuto luogo l'inaugurazione della postuma mostra delle opere del pittore Gaetano Bellei, ultimo in ordine di tempo, dei grandi pittori modenesi.

Moltissimi gli intervenuti, autorità, nobiltà cittadine, appassionati ed artisti, sono accorsi ad ammirare la ricca esposizione che raccoglie oltre un centinaio di opere del Bellei.

Pure domenica, a Mirandola, con l'intervento del Prefetto, barone Errante e di tutte le personalità del luogo è stata inaugurata nella sala maggiore del Palazzo Municipale un'altra postuma, in onore del giovane scultore Nino Sgarbi, troppo presto rapito alla vita dell'arte.

L'organizzazione della mostra è egregiamente riuscita in ogni particolare e raccoglie circa quaranta opere dello Sgarbi.

CRONACA DI ROMA

Note Capitoline

Si ricorre alla maggioranza

Quando — i... maligni — ci avevano detto, dopo il voto di fiducia... dato alla Giunta: « Vedrete nonostante il patto convenuto tra la maggioranza, i nostri amministratori non si dimetteranno », noi avevamo espresso il parere che, data la sensibilità politica e la dignità — le quali virtù, a parte ogni critica ritenevamo fossero... note ai nostri amministratori — i componenti la Giunta avrebbero rassegnato senz'altro le dimissioni. Ne ci saremmo ricreduti, ma col più vivo stupore abbiamo visto sulle colonne dei giornali amici — strane amicizie dell'«ultima ora» per alcuni — delle automatiche... interpretazioni del voto espresso dal Consiglio e inviti all'amministrazione di rimanere — dopo tutto quel po' po' di roba!... — in carica.

Poi ieri sera, dopo aver letto la pubblicazione di un autorevole confratello della sera sugli svariati retroscena della commedia capitolina, pubblicazione che documentava come l'Amministrazione doveva dimettersi, e come se prendeva sul serio il voto di fiducia datole dal Consiglio, giocava sfacciatamente una truffa all'americana alla maggioranza consigliare, abbiamo ricevuto a tarda ora il seguente comunicato della Giunta:

« La Giunta comunale, nella riunione odierna, dopo di avere sbrigato gli affari di ordinaria amministrazione, ha deciso di promuovere una riunione della maggioranza ».

Siamo rimasti... stupefatti! Ma che ci voleva mai per avere le dimissioni?

Sappiamo che la decisione della Giunta di convocare la maggioranza è frutto di una lunga discussione — durata 4 ore — appunto sulle pubblicazioni della « Tribuna » che hanno sconvolto il piano dei nostri amministratori.

Durante la riunione la maggioranza era per le dimissioni immediate, ma è prevalsa la tesi contraria. Non si è voluto dare conferma ufficiale degli accordi privati tra la maggioranza, come se anche prima che la « Tribuna » pubblicasse i verbali delle adunanze, essi non fossero noti anche alle oche capitoline.

Così, riunione di maggioranza: Non si sa mai, qualche... pasticcio potrebbe venirne fuori...

E possibile una nuova Amministazione?

Le pubblicazioni dei verbali delle adunanze dei fiduciari della maggioranza sono anche una documentazione palpitante della incompatibilità ad amministrare, della insincerità, dello spirito partigiano di coloro i quali salirono sul Campidoglio chiamati dal favore della cittadinanza.

Riconosciamo che di buoni amministratori c'è ne sono su tutti i banchi del Consiglio Comunale, ma per amministrare non bastano soltanto delle attitudini e delle buone intenzioni. Occorre una maggioranza, unita, concorde in un programma. Ora i componenti della maggioranza consigliare non hanno dimostrato altra capacità che quella di sapersi magnificamente azzuffare tra di loro, in ogni occasione.

S'è dovuto ricorrere ad accordi equivoci per placare, le ire e gli appetiti, dell'una e dell'altra parte, si sono dovuti tentare tutti i ripieghi per vivere, comunque, una amministrazione. La conseguenza di simile situazione s'è trovata nella impossibilità di funzionare, come s'è dolorosamente esperimentato.

Roma ha atteso due anni di essere amministrata dai signori che furono mandati sul Campidoglio. Siamo sempre da capo: gli elementi disparati del blocco sono inamalgamabili per... temperamento.

Tutti i tentativi per smentire questa verità sono riusciti vani.

Eccoci ora — ogni commedia ha il suo... epilogo — alla crisi di Giunta.

Nonostante tutto c'è ancora qualcuno — ce ne sono anzi... molti — sul colle capitolino che vuole ritentare la prova fallita di un'altra amministrazione.

Non abbiamo prevenzioni contro nessuno.

Siamo scettici su certe possibilità, oramai, ma non per partito preso. E ci convertiamo al miracolo del dèmone che si fa prete e... del blocco che, finalmente, ci da una amministrazione.

Attendiamo.

L'Unione cinematografica e i segretari di scena

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Cronista,

Ricorriamo alla sua nota imparzialità e cortesia per chiarire l'accusa fatta a noi dalla Federazione artisti generici riguardo all'assunzione del personale occorrente per la lavorazione dei *films*.

E' stato affermato che i segretari di scena nel reclutare, secondo la loro mansione, quei « tipi » necessari ad un dato *film*, danno la preferenza, anzichè ai federati ad altro personale raccogliticcio.

Ora evidentemente non c'è bisogno di grandi spiegazioni per far comprendere che quando si verificano casi di questo genere essi sono dovuti ad esigenze artistiche, perchè non sempre capita di poter trovare nei ruoli della Federazione quella « comparsa » adatta alla lavorazione di un *film*.

E' stato anche proposto al comm. Ambrosio, direttore generale dell' U. C. I., che il personale sia da ora in poi direttamente fornito dalla Federazione stessa, anzichè venire ingaggiato dai segretari di scena. Non c'è bisogno di commenti, tanto è ingenua ed astrusa questa proposta.

Perchè, l'U. C. I. dovrebbe in questo caso adattarsi ad anteporre allo sviluppo dell'arte cinematografica italiana, alcuni miseri interessi di categoria per soddisfare la « Federazione generici » che in sostanza chiede che i segretari di scena, vengano destituiti dalle loro funzioni per assorbirle e conglobarle essa.

E ciò, con grave danno alla riuscita di un *film* e quel che è peggio senza che mai i segretari di scena abbiano dato motivo per subire questa destituzione di ufficio.

Il comm. Ambrosio poi, sa meglio di noi, quanto tutto ciò riesca dannoso alle esigenze artistiche che non ammettono restrizioni di sorta e tanto meno forme di monopolio ad esse dannosissime.

Nella speranza di una cortese pubblicazione della presente La ringraziamo vivamente.

Un gruppo di segretari di scena.

Un grande comizio popolare contro l'aumento del prezzo del pane

Ieri sera si è riunita la Commissione direttiva della Camera del lavoro confederale. Sulla riunione è stato diramato alla stampa un comunicato nel quale dopo aver denunziato alla cittadinanza la ignobile speculazione dei negozianti fornai fa giustamente rilevare che l'aumento della farina è di lire 2.50 al quintale e l'aumento richiesto sul prezzo del pane di lire 0.05 al chilo. Considerando che da un quintale di farina si producono in media Kg. 120 di pane i negozianti verrebbero a guadagnare lire 6 per ogni quintale di pane prodotto, e siccome ogni forno produce in media quintali 5 di pane i signori negozianti verrebbero a guadagnare lire 30 delle quali, detratte le lire 12.50 che costituiscono, l'importo dell'aumento della farina, restano al negoziante lire 17.50. Chiede inoltre all'assessore Mambretti perchè non abbia esercitata la dovuta vigilanza sui forni e che fine abbia fatto quella commissione di vigilanza per l'igiene e la panificazione nominata dalla Giunta. Infine delibera di convocare a comizio alla Casa del Popolo per le ore 9 di domani 18 corr. il proletariato romano.

Sull'orario nell'industria del pane

La Federazione fra gli esercenti l'industria della panificazione ci invia e publichiamo:

« In questi giorni vengono dibattute sui giornali della Capitale due importanti e ben distinte questioni riflettenti l'industria del pane: una locale sul prezzo del prodotto; l'altra riflettente l'orario d'inizio del lavoro.

Il Governo demandò al Consiglio superiore del lavoro lo studio del grave problema che fissò l'inizio del lavoro alle ore sei nei mesi invernali ed alle ore cinque nei mesi estivi.

Osservano gli industriali panificatori:

1.) essere assurdo parlare di limitazione di orario nell'industria del pane fintantochè la scienza e la tecnica non abbiano risolto il problema fondamentale di accelerare i fenomeni fermentativi; base dell'industria stessa;

2.) costituire la legge del 1908 fissante l'orario delle operazioni di panificazione alle ore 4 un limite massimo, non suscettibile di ulteriore riduzione.

Si sostiene in conclusione che il problema esula dalla normale competizione fra le due collettività in conflitto e che la soluzione deve esser data dai consumatori italiani nel loro esclusivo interesse.

Il Presidente della Fed. Naz. Ind. Pan.
Ing. ARNALDO LURASCHI ».

Una protesta degli impiegati dei giornali

Il Consiglio direttivo dell'Unione degli impiegati d'amministrazione dei giornali di Roma nell'adunanza di ieri sera ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Di fronte ai casi specifici denunziati da singoli soci;

constatando che editori di giornali, con atti subdoli e fatti in frode, tentano di calpestare e misconoscere diritti acquistati dai propri dipendenti impiegati d'amministrazione;

associandosi a tale proposito all'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei soci effettivi dell'Associazione della Stampa;

riaffermato il diritto della classe di pretendere il rigoroso adempimento e la esecuzione del contratto di lavoro; dà mandato ampio e categorico ad una Commissione di vigilanza di esperire energicamente tutti i mezzi legali e più acconci per la tutela dei diritti della classe ».

Una Conferenza di Carlo Basile alla Casa d'Arte Bragaglia

Lunedì, 19 giugno, alle ore 17, nel salone della casa d'arte Bragaglia, in via degli Avignonesi, Carlo Basile terrà una *causerie* dal titolo: *Autori, critici e sciacalli*.

Parlerà di autori giovani e di giovani autori, del vecchio e del nuovo teatro, della critica romana, degli esperimenti teatrali e dei teatri sperimentali.

La costituzione della Cooperativa "A. R. C. E."

Ieri 16 giugno, a rogito notaio Stame, è stata costituita la Cooperativa «A.R.C.E.» (Artieri romani cinematografici editori) sorta dalla «Federazione Cinematografica Romana».

Hanno sottoscritto l'atto costituivo, oltre al Consiglio di amministrazione eletto, anche 48 soci..

Onorificenza

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Facta, al cav. Pietro Bravi, valente funzionario del Ministero dell'Interno, è stata conferita la nomina di ufficiale della Corona d'Italia.

Della promozione che riconosce e premia l'intelligente attività del cav. uff. Bravi, molto ci rallegriamo.

Corporazione attrici attori cinematografici italiani (C. A. A. C. I.)

Si è costituita in Roma la Corporazione delle attrici e degli attori cinematografici italiani, la quale ha per iscopo di richiamare sotto un'unica bandiera tutti gli elementi fattivi di questa imporantissima classe di cinematografisti.

Le elezioni hanno dato il seguente risultato: presidente, Amleto Novelli; vice presidente, Gino Viotti; consiglieri: Mario Parpagnoli, Augusto Poggioli, Alfredo Bertone, Goffredo D'Andrea, Umberto Zannucoli; probiviri: Nello Carotenuto, Ignazio Mascalchi, Ugo Gracci; sindaci: Dillo Lombardi, Armando Novi.

Dopo l'inchiesta per le case popolari

Riunione del consiglio d'amministrazione

Ieri sera il Consiglio di amministrazione delle Case popolari ha, in una lunga seduta, esaminata la condizione in cui viene a trovarsi in seguito alle conclusioni della Commissione di inchiesta.

Quali siano le deliberazioni prese non è possibile sapere con precisione, serbando i membri del Consiglio un comprensibile riserbo.

Però, se le nostre informazioni sono esatte, sembra che si sia deliberato di presentare delle controdeduzioni ai risultati cui è pervenuto il Comitato di inchiesta sopratutto perchè è parso al Consiglio di amministrazione dell'Istituto che il comitato di inchiesta non abbia tenuto nella dovuta considerazione le condizioni particolarmente difficili in cui si sono svolte le operazioni di assegnazione degli alloggi.

La risposta alla relazione del Comitato sarebbe consegnata al ministro dell'industria immediatamente, perchè sia possibile abbreviare il tempo che ancora occorre per procedere alla assegnazione degli ultimi alloggi che saranno quanto prima disponibili.

Alla larga dalle Cooperative!...

Quanti senza tetto a Roma! Il problema arduo ed assillante di questi poveri nomadi vittime della mancanza di abitazioni, sembrò ad un tratto magnificamente risoluto: sorto il grande Istituto per le Case Popolari, ricco di mezzi e di buone intenzioni, mille cuori si aprirono alla speranza; avere finalmente un tetto!

Ma, purtroppo, come spesso avviene nei complicati organismi, non tutte le fibre rispondono alle esigenze del caso. E in questo caso, appunto, e Presidente e Consigliere delegato dell'Istituto, consci dell'importanza della loro missione fecero del loro meglio per mandare in baracca l'organizzazione.

Il primo, eclissatosi completamente, e contentandosi di essere solo di nome il signor Presidente dell'Istituto per le Case Popolari, dava ampi poteri al suo Consigliere delegato che tra le tante benemerenze aveva anche quella di essere un « bravo socialista ». Naturalmente per non smentire la sua fede e venir meno ai dogmi dell'ideale socialista, aprì e case e appartamenti ai suoi compagni. Con una semplice esibizione della « tessera » del partito l'interessato tesserato otteneva subito un comodo e quanto mai desiderato « tetto ».

Fortunatamente però, prevalendo ad ogni modo sempre il motto « Ama il prossimo (anche non socialista) come te stesso, ad un « compagno » era consentito di poter raccomandare un qualunque altro libero pensante.

Così, in qualche modo, le « preferenze » poterono, anche un poco esulare dalla cerchia dei « tesserati ».

Ora, scatenatosi ad un tratto il così detto « scandalo » questo dilaga che è una bellezza: si parla di signorine care ai funzionari dell'Istituto, di somme fatte circolare tra questi signori, ecc. ecc.

La cosa andrà molto per le lunghe ma l'esperienza prova ancora una volta che la maggior parte di queste organizzazioni private sorte per la tutela degli interessi cittadini qualora non siano soggette ad una scrupolosa ed assidua sorveglianza da parte di un Ente governativo, finiscono quasi sempre per mancare ai loro doveri.

L'agitazione degli impiegati

Il « rallentamento » comincia a farsi sentire.

In dogana, agli scali ferroviari, alle barriere daziarie, la situazione è gravissima. Ad esempio iniziandosi le operazioni di sdaziamento alle 6 del mattino, i carretti a vino possono entrare in città solamente alle 7.

Il pagamento delle rendite subirà certamente un ritardo non indifferente.

Convocazioni

Il Comitato Esecutivo e il Consiglio generale della Camera Confederale romana saranno convocati stasera alle 21 nella sede di piazza di Spagna.

Domenica mattina alle 10 vi sarà un grande comizio al teatro Adriano.

I funzionari delle Finanze

Alle 21 stasera nella sede della Federazione dazieri in via Rosmini i funzionari di 1., 2. e 3. categoria si riuniranno per discutere i problemi vari che interessano gli impiegati.

A detta riunione parteciperà anche l'avv. Polo Sousini.

Il comizio degli impiegati privati

Domani mattina, alle ore 9.30, si terrà il grande comizio, al teatro Eliseo, degli impiegati e dei commessi privati per la difesa dell'orario di lavoro e per la conquista definitiva del contratto d'impiego. Parleranno gli on. Cabrini, Monici e d'Aragona.

Il comizio dei pensionati

La Federazione dei pensionati ricorda agli interessati di intervenire domani alle ore nove al grande comizio che avrà luogo al teatro Adriano ed al quale interverrà anche una larga rappresentanza della classe impiegatizia.

Coloro che mancheranno all'appello, saranno dei veri disertori.

L'indennità estiva per i supplenti delle scuole medie

Circa la questione della indennità speciale per i mesi di vacanza in favore degli insegnanti supplenti delle scuole medie il Ministero della P. I. comunica che pur avendo esaminato con la maggiore benevolenza la cosa, si trova nell'assoluta dolorosa impossibilità di corrispondere alle premure degli interessati.

I violenti contro se stessi

Una giovane madre, uccidendosi, uccide il proprio figliuoletto lattante

La cronaca registrò giorni or sono il grave tentativo di suicidio di una giovane signora, Iride Tus Cataldi, e, esponendo le cause che l'avevano condotta a volere la morte, disse come il suo stato, più ancora che grave, fosse addirittura disperato.

E ieri notte infatti la signora, che era consorte di un maresciallo delle guardie municipali, è stata sfiorata dal freddo amplesso della morte. Vicino però al suo letto di dolore, nel medesimo ospedale, si agita ancora dolorosamente, un piccolo essere che nella sua folle corsa verso la morte la madre aveva voluto condurre ad ogni costo, seco.

Infatti, come è stato accertato da una rapida inchiesta fatta dall'autorità giudiziaria la signora Cataldi, alcune ore dopo essersi avvelenata con quattro pastiglie di sublimato, trovavasi ancora in casa. E fu allora che, o in preda al delirio o pervasa dalla malsana febbre che l'aveva spinta ad ingoiare il sublimato, si avvicinò al tènero figliuolo di appena 8 mesi ed appressatane la bocca al suo seno, gli fece suggere il suo latte avvelenato.

Quindi allorchè la donna fu condotta all'ospedale ivi dovè seguirla anche il bambino che versava in uno stato non meno grave. Ed infatti se è sopravvissuto alla madre la sua vita, appena sbocciata, non potrà più oltre resistere agli attacchi del veleno ed i sanitari credono che non tarderà a soccombere.

Il Congresso della Lega navale

Il giorno 21 corrente alle 10 nella sala degli Orazi e Curiazi si aprirà il Congresso della Lega Navale Italiana.

I biglietti si possono ritirare alla Sede della Lega in via della Vite 11.

Il mandato di cattura contro Giovanni Talacchi

L'avv. Di Benedetto comunica che il giudice istruttore ha assoluto il Talacchi per il reato di furto «per inesistenza di reato» e lo ha rinviato a giudizio per lesioni personali ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

La vertenza Aroca - Associazione della Stampa

Riceviamo:

Il Consiglio di amministrazione della Associazione della Stampa nella seduta del 13 corrente;

preso atto: che sino a questo momento il deputato Gino Aroca non ha in alcun modo risposto alla lettera che il Presidente gli dirigeva per la parte che lo riguardava personalmente, ad onta dell'unanime esortazione del Consiglio a non dare alcun seguito alla vertenza;

che pur fino a tutt'oggi al vice presidente dott. Carlo Aru non è pervenuta la lettera che l'Aroca gli avrebbe diretta da più giorni in risposta all'ordine del giorno del 31 maggio, lettera della quale si ebbe notizia solo indirettamente, per la comunicazione fattane a qualche giornale;

rilevati ancora una volta gli equivoci procedimenti dello stesso deputato Aroca;

stima non dover far altro che confermare pienamente l'ordine del giorno a suo tempo reso di pubblica ragione nel quale era nettamente espresso il pensiero dei firmatari nei riguardi dell'Aroca.

Alla Casa d'Arte Bragaglia

Nel pomeriggio di domani, alle 18, Nino Regard dirà alla Casa d'Arte Bragaglia alcune prose liriche di Gildo Gavasci tratte da un volume di prossima pubblicazione che Adolfo de Carolis ha illustrato e che Bragaglia lancerà quanto prima.

Preghiera ad un ladro

L'Associazione Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Roma, Palazzetto Venezia prega, quel ladro che ha involato il portafoglio del mutilato di guerra De Luca Antonio, con domicilio in Via Galvani, n. 7 a voler restituire le tessere: Tramviaria e Sociale che trovavansi con altre carte e la somma di L. 45 nel portafoglio stesso, dette tessere potranno essere imbucate nella cassetta delle lettere dell'Associazione.

Interessi di categoria

AVVENTIZII FERROVIARI

Un'importante decisione è stata recentemente emessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato, su ricorso Russo Giovanni contro le Ferrovie dello Stato. La sezione ha ritenuto che non esista una facoltà incondizionata dell'Amministrazione ferroviaria pel licenziamento degli avventizii, e, prima di adottare una decisione definitiva, ha ordinato alle Ferrovie di esibire copia delle varie circolari d'ufficio riguardanti la materia, nonchè di giustificare i motivi adottati negli esoneri delle varie categorie del personale avventizio medesimo.

IL CENTRO DI ROMA

La circolazione

Al centro di Roma, come del resto di ogni città, piccola o grande, converge intensissimo il movimento giornaliero, perchè vi sono ubicati, naturalmente, gli uffici pubblici in gran maggioranza, le più grandi amministrazioni private, la Posta, le banche, e sopratutto perchè attraverso l centro si effettua la comunicazione fra i punti periferici della città. In una capitale poi, e in un centro touristico importante, la frequenza è aumentata dalle discrete masse di persone che giornalmente affluiscono verso il Parlamento, e dai forestieri che, mal pratici delle vie e dei mezzi di trasporto, finiscono per passare molte ore nel cuore dell'abitato.

Questo movimento non è solo di pedoni, ma di vetture e di tramvie, di automobili e di biciclette, che, animate da differenti velocità, sono obbligate continuamente a superarsi, rompendo le file e complicando ancor più la irregolarità del transito, lo svolgersi normale dell'afflusso e deflusso del pubblico.

Le grandi metropoli, oramai da tempo usate al grande movimento centrale, e non poste recentemente avanti a questo problema, lo hanno risolto con relativa facilità in passato, cogli sventramenti delle vecchie vie centrali, sostituite da larghe strade razionalmente disegnate e condotte, e con la disciplina, che, per abitudine e per regole rigidamente fatte osservare, impera nel traffico.

A Roma, invece, se togli il Tritone nuovo, concepito con nessuna visione dell'avvenire, e della via Tomacelli, per cui nessuno sognò mai, in costruzione, il passaggio di una doppia linea di binari, il dedalo delle vie più frequentate è sempre quello anteriore al 1870, quando la popolazione era una quinta parte dell'attuale, i veicoli una trentesima parte, non esistevano tramvie e biciclette, gli affari erano pochi e calmi, e tutta l'attività cittadina si svolgeva intorno a S. Pietro. Il quale infatti, fin dal XVI secolo, era stato posto in condizione, coi due borghi principali e i quattro secondari, e con le tre successive piazze, fra il ponte S. Angelo e la Chiesa, di sopperire a qualunque bisogno. Anche perchè nei giorni di feste straordinarie una numerosa ed energica polizia a cavallo serrava inflessibilmente l'andirivieni di pedoni e di vetture.

Ed i vecchi romani ricordano ancora le abbondanti distribuzioni di piattonate, con cui i «dragoni» facevano rispettare l'ordine circolatorio da cocchieri e dal pubblico che marciava «pedibus calcantibus».

Ora pretendere che il piccolo rettangolo compreso fra Piazza Colonna, il Tunnel, Piazza Spagna e il largo Goldoni, frequentato altra volta da quattro ciociari, cinque inglesi, e venti seminaristi, serva ora al frenetico movimento di settecentomila abitanti, è semplicemente idiota, e oramai è tempo che una risoluzione venga.

Intanto il maggiore inceppo viene dalla massa di popolazione che con tutti i mezzi di trasporto, dai quartieri alti scende ai Prati, e dai Prati sale verso la Stazione, attraverso la strettoia di Via Due Macelli, strada appena appena sufficiente per essere il punto obbligato di passaggio di una città di 50 mila anime. Il piano regolatore con previsione giusta e logica aveva segnato un secondo tunnel sotto il Pincio, che imboccando la via della Croce e la via dei Pontefici, allargate, avrebbero tolto dal Tritone e dalla via Due Macelli metà della gente, delle vetture e dei tram, conducendole direttamente, ed eventualmente con un nuovo ponte, al di là del fiume; ma passeranno certo ancora generazioni, prima che questo semplice ed efficace rimedio, neppur troppo costoso, abbia attuazione.

Si era parlato anche, e assai giustamente, della cosidetta via americana, cosidetta per essere stata ideata da un gruppo di capitalisti yankees, che trasversalmente dall'imbocco di via della Croce si sarebbe condotta fino al largo Goldoni, con immenso vantaggio di tutti quelli che dalla Posta debbono andare verso Piazza d'Armi e verso il grande quartiere Flaminio, o dal Trastevere tendono a Piazza di Spagna, ma di essa chi parla più?

Dal Corso Vittorio Emanuele dovevano, una o due nuove vie, condurre verso Piazza Sciarra e Piazza Colonna e la nuova via avanti il Parlamento, prolungata fino al Ponte Cavour, avrebbe sgorgato il traffico della via Tomacelli e di Campo Marzio, ma anche qui le modificazioni restan sulla carta.

Si è opposta alla necessità di questi sventramenti centrali la difficoltà di demolir case, già così scarse. Però senza parlare che questo inconveniente è sorto solo posteriormente al bisogno già da moltissimi anni sentito di regolar le vie in parola, è da avvertire che il problema potrebbe assai agevolmente esser risolto, lavorando per sezioni. Infatti le case del centro sono in gran maggioranza piccole, vecchie e fatiscenti, e demolite potrebbero fornire colle ricostruzioni di palazzi a un maggior numero di piani, data la maggior larghezza delle strade nuove, un numero di vani assai maggiore e meglio utilizzabile dell'attuale. Senza contare che moltissimi fabbricati delle piccole vie trasversali si presterebbero a sopraelevazioni, che secondo un grossolano calcolo fatto, potrebbero da sole lanciar sul mercato circa tremila nuovi vani. Naturalmente le leggi restrittive sugli alloggi, impedendo ciecamente lo sfratto di tutti gli inquilini, siano pure le numerose prostitute, le case di tolleranza, le osterie, le stalle, i garages, non permete per ora la necessaria libertà di ricostruzione e di sopraelevazione che faciterebbero il tranquillo spostamento agli inquilini delle case da demolirsi per allargare le strade insufficienti del centro. Però a noi pare che il problema impostato sulla base indicata troverebbe assai facilmente la sua risoluzione. Per essa non mancano capitali, essa assicurerebbe lavoro a numerosi prossimi disoccupati, darebbe al centro una logica soluzione del traffico e renderebbe la nostra Roma degna di stare a confronto con le grandi metropoli straniere, al cui tipo di vita essa va rapidamente assimilandosi.

Incoraggiata la politica delle sovraelevazioni nelle vie esenti da demolizioni potrebbe non esser messo in connessione alle demolizioni lungo tratti da allargare. E siccome questa combinazione non potrebbe essere un ufficio riservato direttamente al Municipio, potrebbero intervenire opportuni accordi con Società private, che il Municipio stesso dovrebbe occuparsi di costituire. A questa Società potrebbe darsi l'obbligo di tutti i gravami finanziari delle operazioni, sistemazione stradale compresa, comperandole indirettamente col maggior beneficio che verrebbe loro dalla immediata possibilità di utilizzazione delle case laterali liberate dagli obblighi verso gli inquilini. Per i quali poi sarebbe relativamente piccolo il danno, se la Società stessa fosse tenuta a fornir loro, in qualunque altro quartiere un numero di vani rispondenti ai loro bisogni — per un premio di favore durante l'impero delle leggi eccezionali. Evidentemente non potranno gli inquilini esigere di esser mantenuti eternamente nel centro a prezzi irrisori, visto che il valorizzarsi delle vie centrali è un legato allo sviluppo della città, e altro obbligo non potrebbe ricercarsi dalle autorità che assicurano agli sfrattati un tetto, senza preoccuparsi che questo o sia a S. Saba, o a via della Mercede o a via della Croce e al quartiere Aniene.

Una direttiva impostata su queste basi, se ben studiata, non porterebbe alle esauste finanze capitoline alcun aggravio, e risolverebbe facilmente molti inconvenienti, parecchi dei quali accenneremo successivamente.

Varie di cronaca

« Alma Roma ». — Domenica 18 corrente gita alla Villa Adriana e a Tivoli sotto la direzione del valente archeologo sig. dott. prof. Luigi cav. Pasquali, libera a chiunque.

Partenza in autobus riservati da Piazza Venezia alle ore 7 e ritorno a Roma alle 13. Posti a sedere assicurati per tutti.

Quota individuale L. 16.

Associazione « Ardea ». — Domenica 18 c. m. il socio prof. Ugo Pannoni inizierà sul Palatino una serie di conferenze sulle origini di Roma. Convegno ore 17 all'ingresso del Foro Romano dalla via Cavour.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Per la crisi della navigazione a vela

Nota la crisi gravissima che travaglia la vela italiana, mentre anche da questa tanto può attendersi di contributo ragguardevole ed efficace per la ricostruzione economica e la prosperità avvenire del nostro Paese.

Al fine di stabilire i mezzi più adatti e i provvedimenti più acconci ad eliminare le cause che han dato origine a tale crisi, che preoccupa e seriamente minaccia l'esistenza stessa della piccola marina mercantile, così necessaria per una nazione come l'Italia, sono a Roma convenuti i rappresentanti di quasi l'intera totalità del tonnellaggio dei velieri italiani.

Erano presenti: il comandante Ulisse Guadagnini, per la Società Sbarchi e Imbarchi di Milano; i signori Antonio Balsano, Antonio Altieri, Aniello Mennella, Carmine Focone, Bartolomeo Sorrentino, cav. Raffaele Garofalo, Bartolomeo Ascione, Francesco Del Gatto, Salvatore Scarfoglio, Carmine Vitiello, avv. Nicola Giglio, di Torre del Greco; il cav. Domenico Del Gatto, presidente dell'Unione armatori di Torre del Greco; Vincenzo Camiglia di Napoli; Salvagno e nipoti di Venezia; cav. Giuseppe Tomei, della Unione armatori di Viareggio e Forte de Marmi; Francesco Calvario di Molfetta; G. B. Serra di Savona; ing. Carlo Braghieri, di S. Bartolomeo del Cerco; Tomei Alessandro, Magnini Angelo, Polacci Carlo e avv. Giuseppe Canocogni, di Viareggio e forte dei Marmi; cav. Battaglia di Messina; Giuseppe Bertorello, di Genova; cav. Giuseppe Matteucci, in rappresentanza anche della Società Prora italica, di Genova.

Avevano aderito ed erano rappresentati gli armatori: Pasquale Modugno, di Molfetta; Ferrizzano Francesco e Castellano Luigi, di Oneglia; ing. Luigi Bonifacio di Castellammare di Stabia; ing. Stefano Fera, di Napoli; la Ditta Sommaruga di Cagliari; la Società Andora Cantiere navale, di Genova; Ambrogio Terrizzano e Società Montecatini, di Oneglia; Raffaele Turchi, di Ravenna; Arturo Montanari, di Fano; Società Modolo Bottaro di Siracusa; Società Mica, di Lavagna; Riccardo Mancini, di Genova; Mutua Marittima di Pozzallo; Brizzolari, di Massa Marittima; Polacci, di Forte dei Marmi; Simone Dapelo, di Camogli; armatori Irrera, di Messina; Colombo, Doni, Bolens, Ricci, e Aristide Bonini, di Savona; la Società armatrice Savona, di Savona; Monteponi, di Vado Ligure; Dominici Teofilo, di Viareggio; capitano Vincenzo Polizzi, presidente del Consorzio armatori di Trapani.

Con l'intervento degli onorevoli Beneduce, Rossi, Agnesi, Ciano, Mancini, Borgesi e Giua, dopo una profonda e particolareggiata discussione, gli adunati votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno: I delegati della Vela italiana, riuniti in Roma in solenne convegno:

1. constatata la grave crisi che travaglia l'industria della Vela sia come costruzione, che come esercizio di navigazione, rilevano: a) che il decreto luogotenenziale 6-5-1917 al fine d'incoraggiare la costruzione delle navi a vela, stabilì un premio di L. 75 per ogni tonnellata di valore accertato negli anni 1917-1918, di L. 65 per i velieri costruiti nel 1919, e nel 1920 di L. 50 per quelli che si fossero costruiti ulteriormente;

b) che la misura di tale concorso statale fu determinata nella ragione del 15 per cento sul costo di ogni tonnellata al tempo in cui il decreto stesso venne emanato, e nella speranza che negli anni successivi il costo sarebbe diminuito;

c) che posteriormente invece, il costo delle costruzioni venne eccessivamente aumentando, rendendo così frustranei i benefici del succitato decreto.

2. Considerato altresì:

a) che, attesa il traffico della vela alle condizioni normali non può più dall'armamento consentirsi, senza gravissimo suo danno, che sia vietato agli equipaggi di eseguire le operazioni di carico e di discarico delle merci e zavorra nei porti;

b) che l'esercizio completamente passivo per i numerosi oneri da cui è gravato; assicurazione della nave e equipaggi; elevatissimo contributo della cassa invalidi; tassa di ancoraggio e di ricchezza mobile della nave e degli ufficiali di bordo; esagerato tasso di interessi al Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali;

Fa voti al governo del Re:

1. che e per scongiurare il fallimento di gran parte degli armatori della Vela, e per evitare una ingiusta sperequazione fatta dello Stato ai danni dei più umili della stessa classe — sia concesso (senza eccezione per i velieri entrati in esercizio oltre i due anni) agli armatori che hanno costruito o che si sono fatti costruire o che hanno acquistato dai cantieri di costruzioni velieri, un compenso suplettivo di costruzione dato dalla seguente formula:

20 × N = in cui N. è il numero dei mesi trascorsi dal 1 gennaio 1919 alla data di entrata in esercizio. Il numero N. non potrà superare il valore di 30 (1 gennaio 1919-30 giugno 1921) rimanendo costante oltre tale data il valore di trenta. In totale il supplettivo compenso per tonn. di stazza lorda sarà:

P. + (20 × N.) P. rapresenta il premio base concesso dal governo 6-5-1917, 20 il compenso supplementare per ogni tonnellata di stazza lorda, N. il numero dei mesi trascorsi come sopra.

2. Che per i velieri varati oltre le indicate date il compenso supplementare rimane invariato nel valore di 20 × 30 per ogni tonn. di stazza lorda, oltre il premio di cui al decreto 6-5-1917 sempre però che attualmente si trovino in stato di costruzione, non inferiore al 30 per cento;

3. che per i velieri ricostruiti in seguito a dichiarazione di inavigabilità fra il 19 e il 21 e classificati nella classe più alta di un registro riconosciuto, il compenso dovrebbe essere di 20 × N. 2, senza però il premio base di cui al ricordato decreto 6-5-1917.

4. che per i velieri costruiti in un regime del decreto 6-5-1917 e per quelli riconosciuti come sopra siano concessi 10 anni di esenzione dalle imposte.

5. che le operazioni di carico e di discarico nei porti sia delle merci che della zavorra per i velieri di cabotaggio di qualsiasi tonnellaggio, siano effetuati come per il passato dai propri equipaggi;

6. che l'assicurazione della nave nella misura della somma anticipata dal Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali e per l'estensione delle stesse sia a carico dello Stato;

7. che il contributo della Cassa invalidi sia ridotto ed equiparato a quello del piroscafo;

8. che sia concessa l'esenzione totale dal pagamento della ricchezza mobile per gli ufficiali di bordo perchè essendo sempre sullo armamento e per convenzione o per consuetudine [illegible];

9. che gli interessi sulle anticipazioni fatte dal Consorzio sui Lavori industriali siano ridotti dal 6 al 3 per cento;

10. che i valori delle navi a vela da cabotaggio, agli effetti delle tasse patrimoniali siano calcolati in base alla tabella 3 annessa al decreto luogotenenziale 26 giugno 1918, n. 844.

Una speciale Commissione fu, quindi, ricevuta dal Presidente del Consiglio, on. [illegible], al quale fu presentato l'ordine del giorno che era stato approvato e che fu illustrato dall'on. Beneduce.

La Commissione, nel Ministro ebbe affidamenti che i desiderata della Vela, industria così benemerita e così indispensabile allo sviluppo nazionale, saranno oggetto di sereno studio e di efficace interessamento da parte dell'attuale Gabinetto.

La 1.a relazione sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli

Il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale — Direzione Generale della Previdenza Sociale — ha pubblicato la prima relazione ufficiale sui risultati ottenuti nell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura.

La relazione si divide in due parti: la prima, dopo una rapida esposizione dei precedenti storici e legislativi, illustra, in vari capitoli, il contenuto del Decreto-legge e del regolamento, nonchè dei provvedimenti adottati succesivamente per integrare la loro efficienza esecutiva, espone i maggiori ragguagli intorno l'origine e l'attività degli Istituti assicuratori, dei Comitati di liquidazione delle indennità, delle Commissioni arbitrali e degli Istituti di patronato e di assistenza, integrando altresì le notizie di valore storico ed esegetico con la completa rassegna delle sentenze emanate dalle Commissioni arbitrali, nell'opera delle quali si sostanziano già le massime del nuovo diritto. La prima parte contiene inoltre alcuni cenni sull'opera del Ministero diretta alla istituzione ed al funzionamento di ciascuno di tali organi, nei quali risiede la particolare fisionomia di questa branca delle assicurazioni.

La parte seconda tratta della organizzazione tecnico-finanziaria dell'assicurazione che presenta caratteri particolarissimi, dai quali direttamente derivano le modalità per la determinazione del fabbisogno assicurativo e dei contributi.

Nel primo capitolo sono state raccolte le varie e complesse questioni che si sono presentate nel calcolo dei fabbisogni assicurativi e nella elaborazione e applicazione dei vari tipi di tariffa; il sistema seguito per superare i diversi problemi, le disposizioni date per il funzionamento del congegno stabilito per la riscossione dei contributi, e la revisione critica dei metodi adottati.

Il secondo capitolo illustra brevemente i primi risultati statistici e finanziari esposti successivamente n una serie di tavole, nelle quali i dati numerici sono presentati sotto diverse classificazioni stabilite a seconda dei caratteri dello infortunato (sesso, età, categoria professionale), dell'ambiente di lavoro (lavorazione coltura) del momento dell'infortunio (mese, settimana, giorno, ora) degli aspetti del sinistro (cause, conseguenze, lesioni).

Segue poi un gruppo di tavole finanziarie per la dimostrazione degli indennizzi e per i bilanci delle mutue compartimentali.

I dati finanziari si riferiscono agli anni 1919 e 1920, mentre i dati statistici, poichè l'infortunio sul lavoro non assume il suo aspetto definitivo se non dopo un certo periodo di tempo si sono dovuti limitare all'anno 1919.

Per il prestito all'Austria

Stamane si è riunita la Commissione degli Esteri che era stata convocata per dare un parere sul contributo dell'Italia al prestito internazionale da concedere all'Austria ed ammontante alla cifra di 70 milioni.

La Commissione ha dato parere favorevole alla concessione del prestito.

Un manifesto polemico delle organizzaz. sindacali bianche

La nuova Commisione esecutiva della Confederazione italiana dei lavoratori ha rivolto alle Organizzazioni bianche aderenti un appelo che contiene notevoli brani polemici verso gli altri movimenti sindacali: il socialista e il fascista.

Del primo, esso afferma che «al cimento con la realtà esso non ha resistito», come «non ha resistito nel suo metodo della lotta per la lotta di classe, quando si è resa difficile ogni ulteriore conquista dei salari per il ridursi dei margini nel profitto del capitale», nè, infine «ha resistito nella sua organizzazione sindacale, rivelando la superficiale penetrazione di una pura fede socialista, la inadeguata formazione di una coscienza di classe nella massa e più ancora in molti dei dirigenti, ai quali, parve eroismo superiore al dovere l'esporre talvolta a rischio la propria vita nella responsabilità d'una legittima resistenza, insieme a quanti fra i lavoratori sopportarono nel silenzio e nell'umiliazione la raffica della violenza».

Circa il sindacalismo fascista, il Manifesto, rilevate le origini e gli elementi patriottici di esso, così si esprime: «fermamo il nostro sguardo sull'opera di utilizzazione inevitabile che le classi padronali vanno facendo di questo movmento, nel campo dell'industria come dell'agricoltura, con obiettivi che qua e là vanno anche oltre la ragione economica di sopraffare la organizzazione del lavoro e profilano costruzioni politiche che — ultima vindice — la guerra sembrava aver distrutto per sempre».

Infine, ai due movimenti si contrappone la superiorità del movimento bianco, del quale si dice:

«La dura pressione dall'esterno ha urtato contro una unità spirituale interiore che ha resistito anzi si è cementata con una compattezza maggiore: non come in altro campo, dove il perturbamento generale, per l'esistenza di germi dissolventi, ha scosso l'organismo con incredibile rapidità. E nei nostri la virtù di una coscienza sindacale che non trae la sua ragione solo da una preoccupazione economica di classe, ma si alimenta di una fede che dà al movimento proletario, come ad ogni attività umana, la altezza, il valore, la generosità di una missione».

Gravi incidenti a Trieste provocati dai fascisti

TRIESTE, 17.

Verso le 14,15 di ieri in piazza Giambattista Vico, erano raccolti circa trecento disoccupati, fra cui due donne ed alcuni ragazzi, in attesa di ritirare le tessere col sussidio di disoccupazione. Improvvisamente discesero da una scalinata vicina una diecina di individui, alcuni dei quali vestivano la divisa dei fascisti. Essi, dopo aver avanzato fino alla volta di villa della Madonnina, puntarono le rivoltelle verso i disoccupati e spararono una ventina di colpi.

La folla si sbandò urlando, mentre sul terreno rimanevano quattro feriti, fortunatamente non gravi. Due soli di essi furono trasportati all'ospedale. Quando arrivarono sul posto le regie guardie, gli aggressori erano già fuggiti.

Poco dopo mezzogiorno, senza che alcuno rimanesse ferito, venivano sparati parecchi colpi di rivoltella, pure da fascisti rimasti sconosciuti.

Il Congresso della "Fiom" a Genova

GENOVA, 17.

Ieri nei locali della Camera del lavoro, ha avuto inizio il convegno nazionale della *Fiom*. All'appello del comitato centrale ha risposto la quasi totalità delle sezioni d'Italia.

L'on. Bruno Buozzi ha fatto la relazione del comitato centrale, ed ha riassunto la situazione creatasi nelle diverse regioni in conseguenza della riduzione di salari chiesta dagli industriali.

Il Buozzi ha conchiuso la sua relazione dichiarando che il Comitato Centrale non dia pregiudiziali contro alcun metodo di lotta e che ha convocato il convegno perchè deliberi lo sciopero generale se ritiene che possa riuscire utile alle agitazioni in corso ed alla organizzazione.

La riunione del nuovo Direttorio socialista

Si è riunito stamane a Montecitorio il nuovo Direttorio socialista per discutere sulle questioni che il gruppo socialista aveva nella riunione di iersera lasciato all'esame del Direttorio stesso.

Circa una mozione da presentare alla Camera sui fatti di Bologna si è stabilito di regolarsi secondo l'eventualità del momento.

Sulla questione della burocrazia si è rinviata ogni decisione alla riunione che avrà luogo stasera alle 22.

Gruppo della Democrazia

Si è tenuta stamani a Montecitorio una riunione preparatoria di deputati che intendono continuare a far parte del Gruppo della Democrazia.

Tra presenti ed adesioni si raggiunse il numero di 40.

Dopo uno scambio di idee sulla necessità di coordinare l'azione del gruppo e dei gruppi affini, si è stabilito di tenere una riunione giovedì 22 alle ore 18.

I riformisti contrari ad una crisi

Il Gruppo riformista si è adunato nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. Celli.

La discussione è stata lunghissima. Da essa è risultato che la possibilità di una crisi, di cui è assolutamente impossibile prevedere quale sarebbe la soluzione, sarebbe errore gravissimo del quale nessun uomo politico in questo momento potrebbe assumersi la responsabilità.

D'altra parte, il gruppo riformista, in seguito alle esplicite richieste dei suoi membri che fanno parte del Governo, ha riconosciuto suo dovere mantenere la sua collaborazione al Gabinetto attuale.

Il nuovo gruppo la Sinistra democratica

In una sala di Monecitorio si sono riuniti oltre una ventina di deputati, già appartnenti al disciolto gruppo democratico.

Sono intervenuti, fra gli altri, i sottosegretari Rossini e Calò, gli on. Luciani, Ungaro, Raineri, Grassi, Miliani, Larussa, Brezzi, Olivetti, Valentini, Carboni-Boy, Zegretti, Quilico, Ciocchi, ecc. Aveva aderito l'on. Teso.

Dopo un'ampia ed animata discussione è stata decisa la costituzione del gruppo parlamentare denominato «Sinistra democratica».

Ad un'apposita commissione, di cui fanno parte gli on. Miliani Grassi e Ungaro, è stato affidato l'incarico di redigere il programma d'azione, che sarà esaminato da una prossima adunanza di gruppo.

L'Enciclica del Papa sul Partito popolare

Nei circoli vaticani si assicura che l'Enciclica papale sul Partito popolare, della quale tanto si è parlato anche a proposito delle recenti polemiche sull'Azione Cattolica sarà pubblicata tra pochi giorni. La data potrà venire rimandata per considerazioni politiche

Si assicura che l'Enciclica contiene tra l'altro espresso divieto ai parroci in cura d'anime di occuparsi in qualunque modo di politica.

Una causa contro lo Stato per un diciassettenne disperso in guerra

ROVIGO, 17.

Si ha da Roma che innanzi alla . Sezione di quel Tribunale è stata discussa una elegante ed interessante questione di diritto che non ha precedenti negli annali della nostra giurisprudenza.

Il 26 aprile 1918, il non ancora diciasettenne Fedeli Antonio fuggiva dalla casa paterna in Rovigo lasciando una lettera pei genitori nella quale manifestava la sua decisione di arruolarsi volontario nell'esercito nazionale.

I genitori ricorsero subito, ma invano, alle autorità civili e militari reclamando giustamente la restituzione del figlio. Questi intanto in due mesi era già decorato al valore e promosso sergente per merito di guerra. A Bling (Francia), durante la seconda battaglia della Marna il giovane eroe veniva dichiarato disperso.

I genitori del Fedeli convennero in giudizio il Ministero della Guerra onde ottenere il risarcimento dei danni per l'arruolamento e la dispersione del figlio. Il Tribunale ha ritenuto che l'arruolamento illegale per mancanza di un requisito giuridico come l'età si concreti un caso di responsabilità diretta dello Stato, la cui azione e la cui volontà si confondono con quella del funzionario che l'arruolamento è chiamato ad operare. Del pari è stato ammesso che tra l'arruolamento e la dispersione in guerra debba ravvisarsi un nesso di casualità sufficiente a legittimare una azione di danni da parte dei genitori che in forza della patria potestà hanno diritto a trattenere presso di sè il figlio.

Tragedia d'amore a Grottaglie

GROTTAGLIE, 17.

E' stata tradotta al nostro carcere mandamentale la contadina Callandra Luisa, che aveva, in Montemesola, sparato cinque colpi di rivoltella ferendo il suo seduttore, Mazzarone Michele, che non aveva voluto sposarla.

Malvagita' umana

GROTTAGLIE, 17.

E' stato arrestato tal Neglia Giuseppe di Cosimo, il quale, scacciato dal tetto paterno aveva chiesta e ottenuta ospitalità da un suo amico, Carlucci Domenico. Il Neglia sapendo che l'amico aveva un discreto gruzzolo di denaro, durante la notte, s'armò di scure e ne vibrò al dormiente ed ospitale amico ben sei colpi riducendolo un'informe massa.

I RR. CC. in perlustrazione lo arrestarono.

Al processo Bessarabo
Il segreto dell'imputata

PARIGI, 17.

A mezzogiorno e mezzo comincia l'ottava udienza del processo Bessarabo. Rimangono da interrogare 34 testimoni.

Il primo ad essere escusso è l'amministratore giudiziario incaricato della successione Bessarabo il quale dichiara che alla morte della vittima questa aveva un passivo di 560 mila franchi.

La Bessarabo fornisce alcuni schiarimenti in proposito.

S'introduce poi la signora Mortier, detta Aurel, letterata.

Dalla sua deposizione un poco confusa l'avv. Moro Giafferi trae la conclusione che vi è una certa signora De Nyse la quale conoscerebbe il segreto della Bessarabo. Si decide d'invitare la signora De Nyse, ma l'accusata si alza e dice: Nessuno conosce il mio segreto e del resto, signori giurati, voi lo conoscete in parte ed io ve lo svelerò tutto prima della fine di questo proceso. A mia conoscenza non vi è alcuno che lo conosca.

Si ascolta ancora un testimone di importanza e poi l'usciere dice che non vi sono più testimoni presenti.

La Bessarabo si alza e dichiara che essa avrebbe voluto che fosse citato Giovanni Bonnefon, letterato, perchè egli era stato sollecitato da Bessarabo di comperare un giornale.

L'accusata dà una serie di spiegazioni sugli affari del morto.

La Bessarabo non fa alcuna confessione ma lascia intendere una volta di più quanto le operazioni di suo marito fossero losche.

L'udienza è sospesa alle 14,30.

Le arringhe

Alle 15,15 la seduta è ripresa. Si dà la parola all'avvocato Dorville della parte civile. Questi comincia la sua arringa con l'affermare che non vi è dubbio alcuno sulla partecipazione delle due donne al delitto, e tale partecipazione è provata dalle loro prime confessioni nelle quali hanno fornito particolari che non si inventano come e favole inventate poi.

L'avvocato cerca di dimostrare che l'accusata aveva interesse ad entrare in possesso dell'eredità di suo marito. Sono, egli dice, le due donne che hanno dissipato la loro fortuna con speculazioni disgraziate.

L'avvocato di parte civile prosegue dimostrando che la Bessarabo aveva tentato con tutti i mezzi di avere una parte dell'opzione di 600.000 franchi che possedeva suo marito. Esse scoprono anche il vecchio procedimento dell'istanza di divorzio, che paralizzò il marito nelle sue operazioni e che riuscì a farlo capitolare.

A questo punto l'udienza è sospesa poichè l'oratore della parte civile si dice stanco. Quindi l'udienza viene ripresa e si decide di rimandare la continuazione a domani.

I progressi della radiotelegrafia
Interessanti dichiarazioni di Marconi

NEW YORK, 17.

E' giunto il senatore Guglielmo Marconi. Egli ha dichiarato che le esperienze di trasmissioni radiotelegrafiche eseguite durante la traversata da Southampton a New York provano la possibilità di diramare messaggi che possono fare il giro del mondo mentre finora il massimo della distanza coperta dai radiotelegrammi era di 12.400 miglia, distanza che separa l'Inghilterra dagli antipodi.

L'on. Marconi ritiene che l'invio di messaggi radiotelegrafici intorno al mondo ridurrà fortemente le spese di comunicazione a lunga distanza.

L'on. Marconi ha dichiarato che tra breve uno «yacht» prenderà il mare per provare di ricevere telegrammi da New York in ragione di cento parole al minuto.

Preparazione di riforme in Romania

BUCAREST, 17.

Le commissioni parlamentari si sono riunite in questi giorni.

La commissione amministrativa lavora da un mese intorno al progetto di decentramento amministrativo.

La riforma agraria comincia ad essere applicata in quasi tutti i dipartimenti della Transilvania. Numerose proprietà sono state già divise fra i contadini, il che è stato appreso con viva soddisfazione in tutta la regione.

Nell'antico regno è stata adottato un nuovo provvedimento destinato ad accrescere il benessere della popolazione rurale.

Si tratta della questione dei pascoli, una delle principali rivendicazioni della classe contadina.

La legge sui pascoli, approvata lo scorso anno, è in piena applicazione: tutti i dipartimenti hanno istituito commissioni composte del Prefetto, del Sindaco e dell'ingegnere forestale, per esaminare quali terreni di proprietà dello Stato possono essere destinati al pascolo.

Diminuzione dei salari dei ferrovieri negli Stati Uniti

NEW YORK, 17

I salari dei ferrovieri negli Stati Uniti, a partire dal 1 luglio, saranno ribassati di 7 cents per ora nelle officine e di 9 cents per ora agli impiegati nei trasporti.

Questa diminuzione offre un'economia di circa 60 milioni di dollari all'anno.

R[E]GIO LOTTO
Estrazione del 17 Giugno 1922

Bari	84	3	42	77	23
Firenze	67	60	62	44	4
Milano	65	81	13	26	37
Napoli	8	65	90	24	25
Palermo	84	50	47	52	21
Roma	31	68	63	69	47
Torino	90	83	34	33	74
Venezia	16	77	13	86	62

ECONOMIA E FINANZA

L'agitazione dei viticultori contro la tassa sul vino

In questi giorni sono avvenute riunioni in quasi tutti i centri vinicoli in Italia — e specialmente in Piemonte, nelle Puglie ed in Sicilia — formulando voti al Ministero dell'Agricultura circa la tassa sul vino.

Prossimamente l'on. Bertini, Ministro dell'Agricoltura riprendendo in esame la questione conferirà con i Ministri della Industria e delle Finanze, onorevoli T. Rossi e Bertone.

Si assicura che sarà tracciato nelle linee di massima uno schema di legge con il quale si spera risolvere l'annoso problema.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano 15 Giugno

Spagna 100 pesetas	317	Hong Kong dollaro	11 28
Olanda 100 fiorini	780	Shangai tael	16 20
Stoccolma 100 cor.	504	Monreal dollaro	18 78
Copenaghen 100 cor.	439	B. Ayres peso s.	7 —
Cristiania 100 cor.	342 —	id. id. „ oro	16 48
Vienna 100 corone	0 12	Brasile milreis	2 78
Praga 100 corone	37 90	Montevideo dollaro	18 40
Budapest 100 cor.	2 10	Valparaiso peso	2 30
Atene 100 drachme	79 00	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	12 80	Lima l. peruviana	78 90
Sofia 100 lewas	15 55	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	27 50	Manilla dollaro	9 40
Zagabria 100 cor.	6 80	Singapore dollaro	10 20
Varsavia 100 mar.	0 45	Messico dollaro	9 25
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	42 70	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 57	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	12 90	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	89 55	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	5 60	Equatore	—
Tokio yen	9 85	*Gli altri inquotati*	

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	16 Giugno	17 Giugno	VALORI	15 Giugno	17 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 90	72 97	Beni Stabili	295 —	288 —
„ 3½ fine			Impr. Fondiaria	82 —	82 —
Consolidato cont.	81 25	81 37	Carbure	588 —	584 —
„ fine			Azoto	188 -	182 —
Banca d'Italia	1302	1303	Elettrochimica	59 50	60 50
Cred. Fondiario	401	400	Fondi Rustici	214 —	217 —
Banca Commer.	858	854	Fiat	216 —	212 —
Credito Italiano	624 50	624	Risanamento	400 —	399 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A.	27 —	27 75
Banco di Roma	104 50	104 50	Eridania	334 50	333 50
Meridionali	303 —	302 -	Marconi	233 —	225 —
Rubattino	511 -	513	Colonizzo	70 —	69 —
Tram	91 50	91 50	CAMBI		
Acqua Marcia	1430	1431			
Gas	458	465 -			
Condotte	240 —	240	Francia	174 87	175 77
Terni	429 -	424	Londra	88 20	89 85
Ansaldo	16 50	18 75	Svizzera	376 —	380 —
Metallurgica	102 -	102 50	New York	19 70	20 12
Ilva	11 25	11 25	Spagna	— —	— —
Antimonio	37 -	35 50	Belgio	— —	—
Montecatini	139 50	139 50	Berlino	6 87	6 27
Elba	43 —	42 50	Bucarest	— —	—
Immobiliare	453 -	453 —	Olanda	— —	— —

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 16 giugno 1922:

Consolidati con godimento in corso 3.50% netto (1903) 72.91 — 5% netto 81.23.

CORSO MEDIO DEI CAMBI
Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio

Francia 175.12 — Londra 89.15 — Svizzera 379.19 — Spagna 314 — New York 19.92.5 — Vienna 0.12.5 — Berlino 6.37 — Praga 38.06 — Belgio 164.25 — Argentina «pesos» carta 7.18 — Argentina «pesos» oro 16..32 — Olanda 7.75 Rumania 12.76 — Oro 384.46.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 17	Genova 16	Torino 17	Firenze 16	Trieste 17	Napoli 16
Rend. 3½%	72 85	72 80	72 83	73 -	72 80	72 85
Consolid. 5%	81 42	81 15	81 32	81 10	81 50	81 17
Banca d'Italia	1297	1300 —	1305	1305 -	1299	1302
B. Comm. Ital.	851	849 —	852 50	850 -	854 -	846 50
Credito Italiano	624 -	622 —	624 —	625	627 —	322 —
B. It. di Sconto		—				
Banca di Roma	104 —	104 75	103 75	104 -	104 -	104 -
B. Comm. Triest.	—	—	—	—	530	—
Ass. Generali	—	—	—	—	146 —	—
Nav. Adriatica						—
Meridionali	301	299 —	303 —	301 -	306 —	—
Mediterranea	146 —	144 50	146 —	—	147 —	—
Castr. Veneta	120 —	—	—		—	—
Rubattino	512 -	512 -	510 -	514 -	—	513 —
Lloyd Sabaudo						
Libera Triest.	484	—	—	—	487 -	—
Lloyd Triestino		—	—	—	1280 —	—
Adria	—	—	—	—	268 —	—
Cosulich	—	—	—	—	300 -	—
Premuda		—	—	—	970 —	—
Lanificio Rossi	1650 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	850 -	—	—	—	—	—
id Venez.	98 —	—	—	—	—	—
id Merid.	87 -	—	—	—	—	—
Elba	43 -	44 -	—	45 -	—	—
Terni	426 —	419 —	425 -	—	490 -	—
Savona	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	92	—	—	—	—	—
Officine Brada	222 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	17 -	17	—	17 -	17 —	18 —
Ans.-S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	11 50	11 50	10 -	11 75	12 —	12 —
Ferriere [illegible]	—	220 —	—	—	—	—
Monteca.	138	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	64 -	—	—
Miani	—	—	—	—	—	—
Silos	—	200 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	268	—	—
Edison	413 —	—	—	—	420 —	—
Vizzola	805 -	—	—	—	—	—
Marka		—	—	—	823 —	—
Marconi	222 —	221 -	222 —	—	—	—
Molini Alta It.	315	322 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	342 -	345 -	—	—	—	—
Zuccheri Roma	—	—	—	63 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	374 -	371 —	—	—	—	—
Eridania	338 —	339 —	—	234 —	—	—
Distilleria Ital.	104 —	—	—	—	—	—
Somaleria	—	—	—	—	—	—
Carbura	—	—	—	—	—	—
Esp. Italo-Am.	443 —	—	—	385	—	—
Beni Stabili	282	—	—	—	—	—
Fiat	216 -	216	218 —	220	—	216 ½
Isotta	13 —	—	—	—	—	—
Itala	—	12 -	—	—	—	—
Spa	—	—	82 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	175 90	175 22	175 64	175 25	174 80	—
Londra	89 30	89 12	88 90	89 54	89 10	—
Svizzera	332 -	378 85		379	370 -	—
New York	20 17	19 96	19 78	19 85	19 70	—
Spagna	315	316 —	—	—		—
Olanda						—
Belgio	165 50		164 21		162 —	—
Germania	6 30	6 32	6 39	6 30	6 30	—
Vienna	0 12	—	0 11	—	0 11	—
Praga	38 20	—	37 40	—	38 —	—
Zagabria		—	—	—	27 40	—
Bucarest	12 80	—	—	—	12 75	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	15 Giugno	16 Giugno	VALORI	15 Giugno	16 Giugno
R. 3% perp.	58 45	57 60	Thomson	755 —	752 —
fr. 3% am. s	71 55	71 85	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½%	83 20	83 —	Ob. Lomb. an.	79 75	28 —
fr. 5% am. n	77 60	77 50	F. Merid. fer.	—	—
Pr. 4% 1917	61 65	62 15	Nord Espag.	565 —	564 —
fr. 4% 910 lib.	62 40	62 70	Saragozza	557 -	564 —
fr. 1905 liber.	91 60	91 20	Piombino	—	—
fr. 1906 liber	81 80	81 75	Rio Tinto	1365 —	1368 —
fr. 906 non lib			Sosnowice	585 -	587 —
Tunisine	275 —	275 —	Bras. 5% 1903	138 ¼	137 75
R. Arg. 1896	145 —	147 25	„ rescis.	104 80	104 25
R. Arg. 1900	75 75	77 —	Ferr. ottom.	96 75	95 50
Brasile 4%	100 30	101 30	Chartered	30 55	30 75
Obbl. Bulg.	201 -	222 -	De Beers	585 —	575 —
Eg. 6% unif.	141 50	142 25	Ferreira Deep	19 -	19 —
Sp. est. 4%	147 30	150 —	Geduld	153 —	149 —
Ungh. 4%	23 75	23 75	Gold Fields	36 —	35 50
Ital. 3½%	43 —	42 10	Randfontein	41 75	42 —
Portog. nuovo	64 75	64 50	Rand Mines	116 —	116 50
R. rus. 3% 891	10 65	11	CAMBI		
„ „ 5% 906	17 75	17 75			
„ „ 4% 909	13 —	12 60			
„ Serba 4%		—	Italia	57 40	57 10
„ Turco	55 40	54 25	Londra	50 63	50 80
B. di Francia	5750 -	5750 —	New York	11 30	11 38
„ di Parigi	1104 —	1109	Svizzera	215 50	216 75
Cr. Fondiario	905 —	900 -	Spagna	173 25	179 50
„ Lyonnais	1335 -	1328 -	Belgio	93 40	94 —
B. Ottomana	685 -	680 -	Olanda	4 40	4 43
„ Comm. Ital.	480 -	480 -	Berlino	3 83	3 10
Metropolitain	417 -	416	Atene	— —	46 ½
Suez	6060 —	6070 -	Bucarest	7 40	7 50

Londra

VALORI	15 Giugno	16 Giugno	VALORI	15 Giugno	16 Giugno
Prest. fr. 5%	29 —	28	Venezuela	62 —	62 —
„ fr 4%	33 ¼	33 50	Marconi	2 1239	2 9/16
„ non lib	33 ¼	33 ½	Arg. in verghe	35 1/4	35 3/4
Nuovi Consolid.	84 1/2	86 —	Rame cont.	63 89	32 —
Egiziane unific.	71 —	70 ½	CAMBI		
Spag. estero 4%	74	74 —			
Ren. It. 3½%	22 -	22 ½	Italia	89 62	89 18
„ Giapp. 4%	68 ½	68 ½	Parigi	50 78	50 92
„ Turco unif.	28 ½	29 -	„ lunga ter.	—	—
Uruguay 3½%	55 ½	55 50	Argentina	44 —	44 —

New York

VALORI	15 Giugno	16 Giugno	VALORI	15 Giugno	16 Giugno
Argento amer.	99 5/8	99 62	U. S. Rubber	59 1/4	58 3/4
„ str.	71 7/8	71 3/8	U. S. St. C.	97 1/4	97 7/8
Atchis Topeka	98 1/4	98 ½	CAMBI		
Canad. Pacific	135 1/2	135	Londra 60 giorni	4 44 75	4 45 12
Pensylvania	41 -	41 —	„ dom bills	4 46 87	4 45 5
Reading	71 5/8	72 —	Cable transf.	4 47 12	4 45 5
South Pacific	86 1/2	87 —	Parigi 60 giorni	8 81	8 72
Union Pacific	135 ¼	135	Italia	5 07	4 98
Anaconda	50 3/4	50 —	Berlino	0 32	0 31 5
Baldwin Loc.	110 1/2	110 3/8			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 16. — Cambi: su Italia 26.32.5 — su Berlino 1.65.75 — su Vienna Kor nuova 0.03.9 su Londra 23.48.75 — su Parigi 46.07.5 — su New York 5.25 — su Bulgaria 3.60 — su Praga 10.08.75.

BERLINO, 16. — Cambi: su Italia 1535 — su Francia 2780 — su Svizzera 6015 — su Vienna 1.77.5 — su Ungheria 31.70 — su Londra 1415 — su Amsterdam 12325 — su New York 316.75 — su Praga 6066.

VIENNA, 16. — Cambi: su Serbia 22088 — su New York 16044 — su Parigi 148960 — su Bulgaria 10995 — su Italia 84470 — su Berlino 5560 — su Svizzera 322375 — su Amsterdam 6597.50 — su Praga 32490 — su Budapest 1677 — su Varsavia 382 — su Londra 75725 — su Belgio 139450.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI.
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 16 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni intercomunali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 2000 mensili fisse scrivendo subito: Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

TIPOGRAFIA completa, macchine 4 vendesi causa ritiro industria. Prezzo Lire 35.000. Rivolgersi o scrivere A Palandro. Campo Carleo, 6.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

AVVIATO forno cedesi causa divisione società. Facilitansi condizioni pagamento Prezzo come contante. Corsoumberto 51.

CARBONE cannello 42, misto 37, tronchi olmo grandi 17, piccoli 10, pioppi 12, acacia 18 q.le traversine ridotte 9 cadauna. Nencini, Orvie[illegible].

GELATIERI! Macchine da gelateria spumoni scatolette cucchiaini economici, Pellegrino 87.

LEGNAME costruzione ottimo stato varie misure disponibile Viareggio metricubi mille prezzo conveniente. Scrivere De Micheli, via Napoli 42 Roma oppure via Strozzi 4 Firenze.

MARSALA ettolitri trenta, aceto, vinetto, sardelle salate quintali 200, vendonsi lunedì, martedì ore 17, via Portuense (Formetto) Magazzini Jacobini.

AGRICOLTORI: per spagomantila, grascie, vino, filoferro, ecc. rivolgetevi al Consorzio Agrario Cooperativo Roma 56 piazza Santi Apostoli.

CARTONI catramati coperture baracche, prezzi ridott. Cartoleria Meucci. Crociferi quarantuno.

CARROZZE, carrozzini, finimenti d'ogni specie Madonna dei Monti 1.

CAVALLI, carrozze, automobili tengo custodia, vendo conto terzi. Madonna dei Monti 1.

DECORATORI. Via Merulana 187 liquidansi articoli primissima qualità prezzi eccezionali, profittatene subito.

LAMPADARIO quattro lampade lire cinquanta. Vittoria Colonna 15 (Palazzo Giustizia).

LEGNAME costruzione ottimo stato varie misure disponibile Viareggio metricubi mille prezzo conveniente. Scrivere De Micheli, via Napoli 42, Roma oppure via Strozzi 4, Firenze.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

LATTONIERE cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Ramella, XXIV Maggio.

MAESTRO musica direttore banda cerca Comune Bastia Umbra. Assegno 600 mensili nette tutto compreso.

PREPARATORE tecnico cercasi per Istituto Igiene Universitario, via Palermo 58. Richiedonsi conoscenza disegno pratica e attitudini laboratorio, referenze inecceppibili.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

RAGIONIERE iscritto istituto superiore, figlio commerciante occuperebbesi. Scrivere casella P. 7114 Popolo Romano.

PERSONA sola vedova di insegnante cerca posto qualsiasi occupazione dalla mattina alla sera. Commercio, cassiera, commessa, donna di casa. Scrivere G. C. 450 Popolo Romano.

INFERMI, convalescenti d'ambo i sessi e che hanno bisogno di assistenza possono trovare personale diplomatico affettuoso ampie referenze: presso rassistente Picconi, via Banchi Nuovi 49. Roma.

IMPIEGATO, dattilografo disponendo ore serali e pomeridiane, cerca accuparle. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere casella 7165, « Popolo Romano ».

ASSISTENTE custode, magazziniere, facili amministrazioni od altro cerca posto. Buonissime referenze. Rivolgersi Rosati, Trionfale 50.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI CAMERA INGRESSO LIBERO, NON MOBILIATA, ANCHE FUORI CENTRO. SCRIVERE 8. 1422.

2 CAMERE e cucina da vendere. Scrivere Bisozio Andrea, via Cairoli 125.

AFFITTASI camera pensione una due persone. Via Genova n. 18 piano terzo.

AFFITTASI matrimoniale anche persona sola mesi 3 anticipati. Via Cavour 160, interno 6.

AFFITTO elegante garçonnière indipendente, camera cerco qualunque località. Vite 14.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI APPARTAMENTO VUOTO 4-6 CAMERE CUCINA. OFFRESI BUON'USCITA. INDIRIZZARE OFFERTE CASELLA B. R. 240 POPOLO ROMANO.

GRANDI LOCALI con stigli, quartiere Salario. Causa partenza da Roma cedo. Acqua luce, comodo uso panetteria, drogheria. Rivolgersi: E. Meglio, Sant'Agata de' Goti, 20.

AFFITTANSI vasti locali uso negozio con cantine Bocca Verità. Rivolgersi Melchiorri, Mercato San Teodoro.

APPARTAMENTI media grandezza abitabili prossimo luglio vendonsi nuovo fabbricato via Germanico 203. Visibili ore 16-17.

APPARTAMENTI grandi subito abitabili vendonsi nuovo fabbricato via Cancellieri presso via Crescenzio. Visibile ore 10-11.

APPARTAMENTI e botteghe via Collina 36 vendonsi. Rivolgersi portiere ore 9-10.

APPARTAMENTI garages abitabili subito facilitazioni pagamento vende Vittoria, Corso Italia 43.

VILLINI, CASE E TERRENI
6) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDESI grandioso palazzo signorile, quarantaquattro vani, bagni, saloni termosifone, garage, torre; terrazze, completamente mobiliato. Prezzo duecentomila. Dista cento chilometri da Roma, ferrovia Roma-Firenze. Altitudine 450 metri sul mare ottima occasione per comunità, istituto. Rivolgersi: Moretti Attilio, Via Tritone 62, Roma.

VENDO intero patrimonio: Case, ville, villini, poderi, tenute, stabilimento industriale. Ottime occasioni per villeggiatura, impiego capitale; prezzi eccezionalissimi. Listino vendite presso l'accreditato, conosciutissimo: Ufficio Attilio Moretti, Via Tritone 62, Roma.

CEDEREBBESI col consenso proprietario preferibilmente a diplomatico appartamento mobiliato 5 stanze e accessori 3000 mensili se per soli mesi estivi forte riduzione. 7 Via Principessa Clotilde.

VENDESI villino di vani otto subito abitabile con duecento mq. di terreno e vastissimo locale uso abitazione od industria Prenestina 74

AFFITTEREI a persona disposta anticipare tre anni pigione casina quattro vani bagno orto giardino tram Castelli e urbano. Federici, via Quarta Porta Furba.

VENEZIA splendida, migliore posizione al Lido. Vendo Grande casa-villino con giardino adiacente, causa partenza dall'Italia. Prezzo convenientissimo, affare sotto ogni rapporto. Rivolgersi E. Meglio, Sant'Agata dei Goti, 20, Roma.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

LAUREA ingegnere aeronautico. Breve preparazione. Ing. Bacci, via Po, 116. Roma.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PIAZZISTI introdotti articoli cancelleria elettrici e stoffe cercansi. Nomentana 20 ore 9.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENTIDUENNE nobile ricchissimo conoscerebbe signorina sedicenne-ventenne ricchissima distinta moralità scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere dettagliatamente Casella 7139 A. Popolo Romano.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola minimo L. 3

AUTOCARRO vendo 18 BL 22,000, 18 P 13.000, rimesse a nuovo garantite, via Matteo Boiardo 17 già via Ariosto.

AUTOMOBILE magnifico ballon smontabile modernissima perfetta collata urgentemente 31.000. Altmann Corsitalia 19.

AUTOCARRI 18 BL non ricostituiti, rimorchi diversi tipi anelli pieni, prezzi eccezionali liquida Saliet, Salaria 224.

AUTOBUS 24 posti pronto bollato vendo via Properzio 4 (Prati).

AUTO torpedo 18-24 come nuovo occasione acquisterebbesi subito Offrire Nimar, Sardegna 14.

AUTOCARRI BL BLR da rimontarsi prezzi disastrosi. Borgo Angelico 96 angolo piazza Risorgimento.

AUTOCARRI BL, BLR, 15 Ter, Spa 8000 garantiti prezzi disastrosi. Borgo Angelico 96 angolo piazza Risorgimento.

APPARECCHI cinematografici, carboni per arco occasioni. Frattina 10 pr. piano.

MOBILIFICIO Angelini. Visitatelo! Piazza Sansilvestro 65, Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino), Via Orazio 31-B sottosuoli Prati. Prezzi fabbricazione!

CASSAFORTE Fichet corazzata venticinque quintali vendesi occasione. Piazza S. Silvestro 65.

CARROZZE carrozzini mantice, tregge, vignarole, cestine finimenti d'occasione nuovi ribassi. Affittansi poste, box per cavalli, si fanno pensioni prezzi miti, scuderia primordine, Telefono 6814. Celsi, via Colosseo 23.

ACQUIRENTI mobili! Rivolgetevi fiera esposizione mobili via Torino centodieci, troverete mobili ottima costruzione prezzi d'occasione Fannosi anche dilazioni.

MOBILI! Direttamente alla Fabbrica Coccia, piazza Ausoni 54 (Sanlorenzo), enorme assortimento, risparmio eccezionale.

MOBILI??? Visitare Mobilificio Ramaglia, Gracchi 74-80 (Piazza Unità).

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDESI nuovissimo macchinario pastificio ed affittansi locali Prenestina 74.

SARTA per signora e bambini confezione accurata, prezzi miti, puntualità. Via Volturno 7 interno 12. Casdua Grigioni.

AFFITTASI vendesi negozio generi alimentari. Trev[illegible] uno ore 18-20.

BARBIERI bottega abitazione vendesi causa non potervi accudire. Principe Amedeo 243, Serra.

OFFICINA meccanica completa avviata cedesi ottima occasione. Via Ostia 20.

OCCASIONE cedesi negozio posizione centrale, stoffe, mercerie. Rivolgersi portiere Hotel Nizza.

RESTAURANT Umberto via Mercede cedesi buone condizioni. Avvocato Zeni, Gregoriana 36.

GARAGE grande officina, abitazione, energia acqua, luce, telefono vendesi, compresi fabbricati. Spadoni Alberico II, 21-B.

CEDESI affittasi avviatissimo laboratorio mode biancheria macchina giorno pieghettato. Giorni festivi Mazzola, piazza Dante 2.

CEDESI negozio centralissimo cambiamento residenza. S. Elena 7 (caffè) ore 9-12.

CEDESI bottega vendita saponi e affini. Rivolgersi Governo Vecchio 64.

CERCASI socio capitalista affiderei gerenza negozio. Rivolgersi portiere Hotel Nizza Roma.

OFFRO camion a seria Ditta lavoro sicuro giornaliero miti pretese. Roberto Borgopio 159.

PRESTITI su automobili motocicli. Massime facilitazioni, segretezza. Bruni. Sanvito 17, telefono 8063

AFFITTO fiaschetteria miti pretese, osterie, trattorie, vendo bottiglieria prezzo occasione, negozi generi alimentari incassi mille giornaliere. Compro vendo affitto negozi ogni genere. Romolo, Governo Vecchio 49.

AFFITTO vendo ristoranti campestri, trattorie, caffè, bar rappresentanza tabaccheria, sartoria angolo, emporio, forni, merceria, stireria, orzarolo, tutto compresa abitazione; negozi qualsiasi, facilitazioni pagamento. Napoleone III, 68, Francia.

VILLEGGIATURE
15) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VILLEGGIATURA affittasi appartamento mobiliato Poggio Tulliano (Grottaferrata) Rivolgersi Mignatti Poggio Tulliano.

VIAREGGIO nuovo, presso grandi alberghi, affittasi tranquillo villino, posizione mare e pineta. Trattative: Corso Umberto 448, int. 5.

FITTANSI Nettuno posizione incantevole camere, via Milazzo 14 portiere.

MARE prenderebbonsi bambine signorine stagione balneare. Aureli. Pensione Pacitto, Francesco Crispi.

MONTAGNA Umbra pensione completa 20 giornaliere, giardino ombregiato. Zilioli, Viale Re 6.

OSTIA-MARE. Pensione Adriana ambiente distinto trentacinque giornaliere vitto sano abbondante. Riduzione per famiglie.

RONCIGLIONE affittasi appartamento mobiliato acqua luce giardino. Rivolgersi Conti Principe Amedeo, 23. Roma.

AFFITTASI vendesi casotto al mare Fiumicino, Montebello 54, dalle 19-21.

FARA SABINA. Villino mobiliato, bagno, luce, giardino, frutteto. Mitissimo. Puglie 19.

NETTUNO. Villino sul mare due appartamenti 5 stanze acqua potabile giugno settembre. Volturno 58. Milani.

OSTIA-MARE affittansi 2 appartamenti villino viale della Marina. Rivolgersi Ostia villino Ballanti oppure Roma, Antonio Musa 23.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 16*, 17.55, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22. D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.50 A., 14.15 D., 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 22.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 13.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.08, 17.20*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 0.20 D., 6.35 A., 8.20 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D.*, 16.55 A., 19.35 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 6.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.30 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.25 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.*, 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9). 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.30*, 18.35, 20.05. (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.8 (da Trastevere), 15, 18.25.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.30 (festivo), 21.20.

ANCONA: 0.15 D.*, 8.27 A., 11.35 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.35 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.02, 20.10, 22.40, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.36 D., 9.50 DD., 13.15 DD., 13.15 D. 18.35 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.50, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.05*, 8.25, 9.40, 10.50, 19.15, 21.35, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia). 9.15 DD., 12.45 A.*, 13.19 DD. (da Reggio). 15 D., 18.20 A., 19 DD., 22.30 A., 22.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.46 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 0.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.30 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.35, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) - 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.30, 16.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 5, 8.40, 12.30 (festivo) - 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) 20.30 (festivo).

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) - 18.25 (per Genazzano).

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia) - 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.30, 9.25, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) 9.15 (da Fiuggi) 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) 18.15 (da Fiuggi) - 20.20 (da Frosinone).

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.31 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.20, 17.45, 20.5, 20.45.

59 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Ma il più bello si è che avendo trovato, proprio sopra il plico, una mezza carta da visita della contessa Di Rovereto, tagliuzzata a zig-zag, capii che doveva servire da contrassegno al notaro per far la consegna delle carte, a chi si presentasse a ritirarle con l'altra metà. La fortuna che, ne convengo, mi è spesso amica, vollee che mi trovassi in tasca un biglietto di Donna Laura identico a quello depositato.

Lo ritagliai esattamente, in modo da formarne uno intiero con la metà reperita e lo rinchiusi in una lettera che lasciai all'indirizzo del Carretti, avvertendolo così che il prezioso inserto era stato regolarmente ritirato da... Gingas.

— Benissimo!

— Straordinario!

— Stupendo!

Esclamarono in coro gli amici, battendo le mani.

— Quanto poi allo scompaginamento del piano dell'*amico* Fedine, il merito è tutto di... *Barile* e meglio ancora del suo eccellente vino.

La sera avanti dell'allarme al « Cavour », avendo necessità di girare liberamente per Firenze, ricorsi ad uno dei miei espedienti consueti.

Mi truccai da facchino e, sicuro di non essere riconosciuto, verso la mezzanotte mi spinsi da *Barile*, dove sapevo che avrei trovato qualche amico al quale dare notizia della situazione.

Appena entro, il bravo Cencio mi strizza l'occhio e mi accenna ad un tavolino il Rosso che sonnecchia, mezzo in *bernecche*, davanti ad un quartuccio di quello buono.

— E' il terzo che si beve, mi dice *Barile*. Se arriva a tirar giù il quarto è bell'e ito. E sa? L'ha presa chiacchierina.

Senza neanche domandarglielo, mi ha già detto che *è di notte*, che aspetta certi ordini da Fedine, che c'è per aria una gran burrasca, perquisizioni, arresti.....

Presi la palla al balzo e sedutomi al tavolo accanto a quello del Rosso, ordinai un *diecino*. Appena l'ho assaggiato, dico a Cencio:

— *Questo unn'è mica di quello meglio? A me tu m'ha a dare di quello che si scaricò ieri. Quello gli è vino!...*

— O che è cattivo? Mi fa Barile che ha capito.

— *Un dico ch'è sia cattivo, ma quello di Dorfi gli è superiore. E ci corre.....*

— A dire chee questo « Nipozzano » e un sia un gran vino vuol dire che la un se ne intende....

— *Un me ne 'ntendo? So' Cencio, la un lo dica... La porti i Sancasciano e la faccia giudicare a chi la vole...*

Barile leva l'olio a un fiasco e torna con due bicchieri. Poi, come chiamando il Rosso ad arbitro nella contesa, gli dice:

— Ecco: giudichi lei. Senta questo vino e ci dica chi ha ragione.

Il Rosso non si fa pregare e Barile mesce senza riguardi.

— Bono per Dio! Esclama il birro. Accidenti che vino! !

Il ghiaccio è rotto ed io, trionfante, attacco subito:

— Eh?! Ho ragione? Che gliene pare?

Dopo dieci minuti siamo seduti l'uno di faccia all'altro e, come due vecchi amici, si chiacchiera del più e del meno. Il *San Casciano* fa l'effetto. L'amico ciliegia è un pezzo avanti con la sbornia e, senza accorgesene, si sbottona che è un piacere.

Breve: alto, alto arrivo a capire che Fedine ha ordinato di fare una grossa retata, che si sta montando una delle solite gonfiature poliziesche e che il tiro è rivolto proprio verso di noi.

Il *pover'uomo* ha anche la dabbenaggine di accennarmi che ha in tasca certe istruzioni scritte per il *lavoro* da farsi nella giornata successiva.

Siccome ha ormai in corpo una mezza dozzina di quartucci, di lì a poco dorme come un ghiro.

Cencio ha messo le bande e spento i lumi. Voi capite il resto.

La perquisizione che gli facciamo è molto più proficua di quella che avrebbe dovuto far lui all'indomani.

In un taccuino che ha in tasca sono scritti i nomi dei locali da perquisire gli individui da pedinare e da arrestare ed i diversi servizi da eseguire di concerto con gli altri agenti.

E' inutile che stia a dirvi il resto.

Sarebbe far torto alla vostra intelligenza.

Il giorno dopo la maggior parte di coloro che correvano più serio pericolo si eran squagliati, Fedine stringeva in pugno le solite mosche e tutti i documenti che potevano compromettere le nostre organizzazioni erano al sicuro.

Nuove acclamazioni accolsero le parole di Gingas, il quale, non appena fu rifatto silenzio, tralasciando il tono scherzevole col quale aveva parlato sino ad allora, prese a dire:

— Amici, se possiamo compiacerci di queste piccole vittorie, non dobbiamo dissimularci che ci stanno ancora dinanzi grandi difficoltà da sormontare.

Ormai, bisogna riconoscere che sul terreno politico non ci possiamo ripromettere dei resultati solleciti.

L'idea di una rivoluzione politica in Italia non troverà facilmente i consensi che le sarebbero necessari per attecchire. Anche se la Spagna uscirà vittoriosa dalla guerra civile che la dilania e le istituzioni repubblicane vi prenderanno piede non oso farmi molte illusioni sulla ripercussione che l'augurato avvenimento potrà avere fra noi.

Il paese è appena sorto ad unità nazionale ed il mirabile sforzo compiuto, coronato dalla conquista di Roma ne ha esaurito le energie.

La crisi economica nella quale si dibatte, renderà più difficili i nostri sforzi. Ma noi manterremo fede ai nostri ideali, non lasceremo che la fiaccola accesa dai migliori si spenga e continueremo a lavorare per il fine supremo che ci ha mossi fino ad oggi: La fratellanza dei popoli, gli Stati Uniti di Europa.

Frattanto, mentre non perdiamo di vista la meta alla quale miriamo, ricordiamoci che dobbiamo lavorare a far trionfare la giustizia ovunque e comunque si tenti di conculcarla.

Ricordiamoci che abbiamo preso l'impegno solenne di far la luce sul mistero che circonda la tragica fine di uno dei nostri fratelli migliori e, possibilmente, di vendicarlo. E' tempo ormai di far convergere tutti i nostri sforzi alla ricerca degli assassini di lord Edoardo Seyton di Kalsubury, dell'uomo che al nostro Sodalizio dette tante mirabili prove d'attaccamento ed al quale fornì, con generosa larghezza, considerevoli aiuti pecuniari.

Non dimentichiamo che ne abbiamo il dovere, perchè egli fu, certamente, vittima di coloro che maggiormente ci avversano e sono i nostri implacabili nemici.

Tutto fa supporre che la giustizia ufficiale voglia distendere il velo dell'oblio sul delitto di Via Altafronte.

Noi dobbiamo impedirlo.

Lo esige imperiosamente la memoria del nostro fratello assassinato, lo reclama questa povera creatura, divenuta la nostra figlia di adozione, da noi miracolosamente strappata dall'abisso nel quale l'avevano precipitata eventi fatali ed umana nequizia.

Ho già raccolto molti elementi che potranno esserci utili e non è improbabile che la necessità di acquisirne dei nuovi mi obblighi ad un viaggio in Inghilterra.

Ho bisogno di essere sicuro che tutti voi vigilate con ogni cura sulla sorte della Bianca.

Non è senza una grave ragione che vi dico questo. La sua esistenza è insidiata da tenebrosi e potenti nemici e non è, forse, molto lontano il momento in cui non sarà più sicura nemmeno in questo angolo remoto.

Ho bisogno che qualcheduno di voialtri mi risponda di lei, che tutti siate pronti ad assecondarmi nel lavoro che sto per intraprendere e che dovrà concludersi con la scoperta degli autori del delitto, il riconoscimento dei diritti che spettano alla figlia di lord Seyton e la punizione di coloro che furono gli artefici di una infame macchinazione.

Beppe Cecchi rispose per tutti e, con la semplicità popolana ed il buon senso che lo distingueva disse:

— Io credo di interpretare il pensiero dei presenti, dicendo all'*amico* Gingas: Ormai tu conosci a prova il nostro attaccamento per questa povera ragazza della quale conosciamo le sventure e tu sai che la consideriamo tutti come la nostra figliuola.

Faremo per lei qualunque sacrifizio. Quando non sia più sicura qui non sarà difficile procurarle un altro asilo.

(Continua).